Anno XIV. — TORINO, Martedì 2 Marzo 1880 — Num. 62.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10. Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible] — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible] — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]. Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 2 MARZO 1880.

ITALIA

Nelle case di custodia.

Statistica dolorosa — Educazione coatta — Miscela imperdonabile.

Roma, 28 febbraio. — Il Domenico Mangione, feritore del sindaco di Napoli, dopo essere stato classificato dai periti nella categoria dei mattoidi, è stato condannato, come ben sapete, a sette anni di detenzione in una Casa di custodia.

La stessa pena, ben lo ricordo, è toccata parecchi anni addietro, ad un tal Fontana di Pavia, omicida, arrestato in flagranza di reato, che persino i periti della difesa non avevano saputo trovare nè matto nè mattoide, ma di cui i giurati seppero accusare misericordiosamente l'imputabilità.

Codesto buon Fontana, in un giorno di festa, sul Corso, mentre, a poca distanza, la musica cittadina rallegrava de' suoi concenti centinaia di persone, aveva immerso una lunga lama di coltello, premeditatamente affilata, nel petto di un consigliere comunale, il quale aveva il torto di essere amministratore del Monte di pietà e il torto ancor maggiore di volere che gl'inquilini delle case e delle botteghe di proprietà del Monte pagassero a presto o tardi la pigione.

Il Fontana fu mandato a scontare la sua pena *fra* i minorenni della Casa di custodia *La Generala*. E poichè, a conti fatti, egli deve oramai o averla scontata od essere assai prossimo a scontarla, è molto naturale che il Mangione possa essere mandato a prenderne il posto.

Non è certamente il caso di mandarlo all'*ex-Patronato* di Bologna che per le sue condizioni speciali non si presta ad accogliere codesta specie di ospiti. Non è probabile che il Ministero lo voglia mandare a Napoli, alle *Capuccinelle*. Ed è ancor meno probabile che ami tenerselo a *Santa Balbina*, in Roma. Non gli resta dunque da scegliere che fra *La Generala*, presso Torino e l'*Ambrogiana*, presso Firenze. Entra dunque nel novero delle cose possibili anche questa che, visitando *La Generala*, voi abbiate forse tra breve l'occasione di ammirare, oggetto di morbosa curiosità, l'uomo che quei giovanetti, l'uomo della cesta dei libri e degli scritti, che ha occupato di sè tutti i giornali d'Italia, e che probabilmente sta preparando una nuova edizione del famoso opuscolo: *La pulce ed il leone*, con appendici.

Ma sia alla *Generala*, sia all'*Ambrogiana*, è certo che il Mangione è destinato ad una Casa di custodia; che Case di custodia per soli adulti non ne abbiamo; che perciò, egli dovrà passare i suoi sette anni di detenzione fra minorenni.

Come potrà contribuire la presenza e il contatto di quest'uomo, coi suoi precedenti e colle sue stranezze, al raggiungimento degli scopi pei quali i minorenni sono detenuti nelle case di custodia?

È una domanda ch'io andava ripetendo a me stesso, mentre stava esaminando *la statistica delle carceri per l'anno* 1876, grosso volume, stato di recente pubblicato per cura del Ministero dell'interno, e dal quale ho imparato che gli scopi da raggiungersi, rispetto ai minorenni discoli, si riassumono in questa formola peregrina: — *l'educazione coatta!*

Seguendo la corrente delle idee che quella domanda, di facile risposta, aveva in me suscitate, cercai al volume che mi stava dinanzi una cifra, una informazione, una notizia, che doveva interessare anche i vostri lettori: — quanti sono, quanti erano, almeno, nel 1876, gli adulti che stavano, insieme coi minorenni, nelle Case di custodia?...

Ma pur troppo il volume che in tutte le sue 540 pagine è così abbondante di cifre, non mi ha somministrato le nozioni che io cercava.

Dopo i dati copiosissimi relativi ai condannati ai lavori forzati stati assegnati ai bagni penali, ho trovato i dati relativi ai condannati alle Case penali maschili, ma queste Case erano indicate così: *Reclusione, relegazione, carcere, ecc.*

Ho immaginato che l'*ecc.* significasse le *Case di custodia*, ed ho avuto la soddisfazione di vedere ch'io non mi era ingannato. Ma se io non aveva ingannato me stesso, il volume si è poi affrettato a tradirmi, mettendo in una linea sola i condannati al *carcere* e *custodia* e dicendomi che complessivamente erano in numero di 2231.

Ho cercato se mi potevano riscattare dal tradimento i dati espressamente raccolti nella parte del volume consacrata in ispecialità alle *Case di custodia;* ma quei dati riguardano soltanto i minorenni.

Infatti vi figurano cinque gruppi di detenuti aventi l'età di 9 anni o meno, di 9 a 12 anni, di 12 a 14, di 14 a 18 e di oltre 18 anni; ma se, sotto questa larga dizione di *oltre* 18 *anni* si comprendano anche quei maggiorenni, di cui il volume non rende separato conto altrove, io non sono stato in grado di appurarlo.

E questo è un difetto non piccolo per una pubblicazione minuziosa e diligente, come questa di cui vi parlo; difetto che preme segnalare non soltanto all'attenzione del pubblico il quale ha diritto di pretendere che lavori di questa natura non abbiano così gravi imperfezioni, ma all'attenzione pure dell'esimio Reggente la Direzione generale delle carceri, il quale ha dovuto pubblicare la statistica del 1876 senza avere avuto personalmente agio di vagliarne i singoli dati ed ora dà opera ad affrettare le statistiche degli anni successivi.

Osservando intanto questa che è l'ultima pubblicata, dobbiamo constatare con dispiacere che in tutto l'anno 1876 nessuna ispezione fu fatta per conto del Governo alle Case di custodia, le quali avrebbero pur tanto bisogno di essere frequentemente visitate. Non basta infatti che durante il corso di parecchi mesi o di un anno non si verifichino in una Casa di custodia disordini tali da richiedere lo straordinario invio di un ispettore; ma è necessario che le ispezioni siano frequenti e diligentissime, perchè lo Stato possa avere la certezza che non vi si preparino gli elementi di mali futuri, come pur troppo solitamente avviene.

Volendo intanto fare un po' d'ispezione attraverso le cifre, i vostri lettori rimarranno probabilmente sorpresi nello apprendere che le domande di assegnazione a Casa di custodia, le quali nel 1876 furono 1338 per minorenni maschi e 208 per femmine, furono fatte quasi la totalità per gli legittimi (96 0[0] per maschi, 94 0[0] per femmine); che per la maggior parte riguardarono minorenni che convivevano colla famiglia (81 0[0] i maschi, 74 0[0] le femmine); che in parte altrettanto considerevole le famiglie cui essi appartenevano fruivano di una riputazione morale soddisfacente (85 0[0] i maschi, 71 0[0] le femmine); che finalmente gli orfani erano il numero minore (10 0[0] i maschi, 9 0[0] le femmine).

Non rivelano questi dati uno squilibrio domestico e morale, il quale prende le proporzioni di uno squilibrio sociale, e al quale, come ebbi l'onore di scrivervi altra volta, il Governo non può provvedere? È forse buon mezzo per rimediarvi il gettare tanti sciagurati adolescenti in luoghi dove entrano guasti e donde escono corrotti? Non tocca a qualche altro ente, più vicino del Governo alle sorgenti del male, l'imprendere la santa opera della redenzione di quei disgraziati, per tutelare la società contro il pericolo, ogni giorno realizzantesi, dell'aumento del numero dei malfattori?

Le famiglie che hanno dato il maggiore contingente di detenuti alle Case di custodia sono state quelle dei cocchieri, dei domestici e dei facchini; ed è notevole che il contingente dato dalle famiglie dei magistrati, degli impiegati, degli esercenti professioni liberali sia stato maggiore che quello dato dalle famiglie dei vagabondi e dei mendicanti.

Rispetto ai reati ed ai titoli pei quali ebbero luogo le sentenze e le ordinanze di condanna alle Case di custodia nel 1876, l'oziosità ed il vagabondaggio tengono il primo posto (751 maschi, 108 femmine), poi viene la così detta correzione paterna (431 maschi, 75 femmine), seguono i reati contro la proprietà (111 maschi, 17 femmine), indi, con proporzioni minori, i reati contro le persone, contro l'ordine pubblico, contro il buon costume, ed altri. E tutto questo forma in ciascuna delle Case di custodia una peregrina miscela, da cui non è meraviglia se scaturisce più tardi la quintessenza dei vizi e dei malvagi impulsi a delinquere.

A ciò contribuisce potentemente un fatto, che già altra volta ho notato, quello cioè che nelle stesse Case sono commisti adolescenti che furono ed altri che non furono mai nelle carceri giudiziarie. Nel 1876 i primi rappresentavano il 58 0[0 del totale.

E il totale fu di 1478 maschi e di 136 femmine. E il trovare fra essi un condannato per uxoricidio, uno per assassinio e *quindici* per omicidio è indizio che realmente stanno nel novero dei minorenni anche i condannati adulti, che per svista, non sappiamo se volontaria od involontaria, non furono esplicitamente indicati nelle tavole che danno le indicazioni delle età.

Dei 1478 maschi 751 esistevano già nelle Case di custodia al 1° gennaio 1876; gli altri 727 entrarono nel corso dell'anno, e di questi 727 più della metà non erano illetterati. Delle 136 femmine già ne esistevano 116 e solo 20 nuove entrarono nel corso dell'anno, delle quali erano 11 le illetterate.

Nei Riformatori ed Istituti pii, ove, pagando la diaria di 80 centesimi, il Governo manda i discoli meno pervertiti, questi trovavansi al 1° gennaio 1876 in numero di 3468 maschi e 535 femmine. Nel corso dell'anno si aggiunsero 1380 maschi e 184 femmine; cosicchè si ebbero in totale 4898 maschi e 1119 femmine, accanto a 914 maschi e 690 femmine negli stessi stabilimenti raccolti e mantenuti dalla carità privata.

In tutto furono adunque, fra Case di custodia, Riformatorii ed altri Istituti 9165 gl'individui ai quali nel 1876 si somministrava, come dice elegantemente il nostro volume, *la educazione coatta!*

Con quali risultati? Non parliamo di quelli che ci dirà un giorno la società.

Parlando soltanto di quelli che hanno dato i 1478 maschi in quattro Case di custodia governative durante l'anno 1876, la statistica che abbiamo sott'occhio ci dimostra che questi si resero colpevoli di 7835 infrazioni disciplinari, che io credo indispensabile di dividere in due grandi categorie, la prima costituita di quelle che realmente possono chiamarsi tali, la seconda di quelle che nel linguaggio della legge e della morale potrebbero avere un altro nome.

A edificazione dei vostri lettori, permettete ch'io riassuma qui entrambe le parti di questa brutta pagina di una statistica desolante.

Le infrazioni disciplinari, propriamente tali, ch'io pongo nella prima categoria, furono 5005, e risultano così suddivise:

Infrazione	Numero
Infrazioni al silenzio	2221
Spreco di effetti e negligenza di pulizia	1993
Uso di tabacco	295
Abbandono del posto	81
Negligenza al lavoro	78
Disobbedienze	70
Disattenzione e mancanza nella scuola e nella cappella	86
Corrispondenza clandestina	22
Altre infrazioni diverse	204

Quelle poi che pongo nella seconda categoria, perchè mi pare che potrebbero meritare un altro nome, salirono a 2880 e sono suddivise nel modo seguente:

Infrazione	Numero
Attentati al buon costume	1317
Insubordinazioni, ingiurie e vie *di fatto* contro superiori	661
Ingiurie e vie di fatto contro compagni	559
Sottrazione e possesso clandestino di effetti	152
Rifiuto di lavorare	144
Tentata evasione	34
Turpiloquio e bestemmie	13

Quando si pensi che queste cifre rivelano la condotta di soli 1478 individui e nel corso di un solo anno, chi può difendersi da un sentimento di raccapriccio e di dolore?

Ben vengano dunque, e presto, i volumi delle statistiche carcerarie degli anni 1877, 1878 e 1879 che il comm. Beltrani Scalia promette di pubblicare entro quest'anno. E se i nuovi volumi recheranno dati più confortanti e meno dolorosi, io sarò lieto, se me lo concederete, di annunziarli, con sincera soddisfazione ai vostri lettori. Lo desidero, ma non lo spero.

***

IL REGIO YACHT-CLUB ITALIANO E LE REGATE INTERNAZIONALI DI NIZZA.

(PINO BALINGA). — Marzo. — Quest'anno si predicono *mirabilia* a proposito delle regate di Nizza che avranno luogo nei giorni 11 e 12 dell'entrante marzo.

I premi rilevantissimi in denaro, il grandissimo valore degli oggetti d'arte che saranno dati ai vincitori, hanno chiamato nel porto di Nizza i yachts di tutte le nazioni, i corridori i più rinomati.

Più di cinquanta grandi yachts si contenderanno *le Grand Prix de Nice* 25,000 franchi ed un oggetto d'arte del *Yacht-Club de France*. S. A. R. il Principe di Galles ha fatto inscrivere per questa gara il suo magnifico Scooner-Yacht *Formosa*; S. M. il Re di Portogallo ha inscritto il famoso *Syrius*, suo yacht prediletto; S. A. I. il principe Rodolfo d'Austria assisterà alla regata dal superbo suo Steam-Yacht *Nice*, e forse con questo correrà nella gara dei piroscafi *Prix Fulton* L. 20,000.

Non si può quindi dire che il Yachting non abbia le sue patenti di nobiltà, e che le regate di Nizza non siano patronate da Yachtsmen di alto bordo. Il Principe di Galles ne sarà il presidente, assistito da un Comitato composto di ammiragli francesi, russi ed americani.

La Rada di Nizza vedrà dunque magnificamente rappresentate tutte le bandiere europee ed i più bei yachts del mondo.

***

Il Comitato direttivo delle regate tiene segreti i nomi dei yachts inscritti, ma io commetto un'indiscrezione a beneficio dei lettori della *Gazzetta Piemontese*, e dirò loro che l'Inghilterra è rappresentata alle regate di Nizza dalla *Formosa*, yacht del Principe di Galles, dalle goelette *Enchantress*, *Cetonia*, *Olga*, *Taurus*, *Gelert*, *Boftwing* e *Sea Bird;* dai famosi yawls *Gertrude*, il vincitore delle regate di gran serie nello scorso 1879, *Cukoo*, *Pearl*, *Jullanar*, *Sunrise;* dai velesi cutters *Vanessa*, *Arlequin*, *Vol-au-Vent;* dagli steam-yachts *Amy*, *Franciska*, *Ceres*, e finalmente dal *Sunbeam*, il grande yacht a vela ed a vapore, sul quale il sig. Brassey con tutta la sua famiglia compiè il giro del mondo negli anni 1876 e 1877.

Il Belgio invia la goeletta *Pandemine*, 155 tonnellate.

Il Yacht-Club austriaco si fa rappresentare dalla goeletta *Aldegonda*, del conte Bardi.

La Francia mette in campo le goelette *Velox* e *Bataerd;* i cutters *Eva*, *Neva*, *Peau-Rouge*, *Zephir* e *Roi des îles*, ed i grandi cutters *Anna*, che lascierà nel corrente anno la bandiera francese per iscriversi nel Regio Yacht-Club italiano, e la *Ville de Marseille;* oltre ad una ventina di altri minori, ed oppone finalmente agli steamers inglesi ed austriaci l'*Eros* del barone di Rothschild, il *Triton* di M.r Arghalier ed il piccolo ma valente *Boute Feu*, che vinse l'anno scorso il primo premio nella regata degli steam-yachts.

Trenta circa grandi yachts rappresentano dunque i 62 Yacht-Clubs inglesi, 9 grandi yachts ed una ventina di piccoli rappresentano le 42 Società nautiche francesi.

L'Austria invia due yachts, il Belgio ne invia uno solo, come uno solo ne invia il Portogallo.

***

L'Italia non conosce il yachting che da pochi anni, eppure il regio Yacht-Club italiano si farà onore e farà onore al nostro Paese, perchè la cornetta che porta *croce di Savoia sotto stemma di Savoia coronato nel centro della croce* proteggerà coi suoi lieti colori e sventolerà fieramente all'albero maestro di dieci yachts bellissimi e, quel che più monta, costrutti quasi tutti nei nostri cantieri. Vi do il nome dei nostri campioni e vi prego di unirvi tutti a me per augurare loro vittoria e successo.

Goelette — *Saffo*, *Ambronia*, *Atalanta*, *Olga*.

Cutters — *Fanny*, *Violante*, *Fanfulla*, *Nautilus*, *Pimentel*.

Quari — *Beatrice* (piccola serie).

Mi rincresce di non potervi dire qui che uno dei nostri principi sarà presente alla regata sul suo yacht, ma se non ve lo dico quest'anno son quasi certo di potervelo annunziare per la 2ª regata del regio Yacht-Club italiano, che avrà luogo in luglio 1881 e probabilmente nel golfo di Napoli.

L'Italia non prenderà solo parte alla regata a vela di grande e piccola serie.

I canottieri genovesi hanno messo assieme il valente equipaggio dell'anno scorso, e meno il giovane ed esperto timoniere marchese Cicino Crosa, che fa il suo volontariato nel reggimento di cavalleria e di guarnigione a Torino, gli altri si misureranno per la seconda volta coi campioni della Francia e coi canottieri del Tamigi.

Peccato che siano essi i soli a rappresentare a Nizza i canottieri italiani! O perchè mai dormono sugli allori i vostri Cerea, perchè i Romani ed i Livornesi non raccolsero essi pure il guanto di sfida lanciato ai canottieri italiani?

Un hurrà all'equipaggio Genovese; ritorni come l'hanno scorso vittorioso e lieto.

CORRIERE DI SICILIA.

Viaggio dei Sovrani in Sicilia — Inaugurazione del tronco Palermo-Partinico — Due desiderii dei Palermitani — Sbarchi settimanali a Scio — Riunione di giornalisti — Sequestro di giornale pel proclama dell'Italia Irredenta — I due Foscari e l'Aida — Vecchia abitudine.

Palermo, 28 febbraio. — Fra...no si risveglia dal lungo letargo a cui io temo condannato la magra di notizie e vuota il piccolo sacco di quelle poche che ha.

La più lusinghiera è quella della prossima venuta dei Sovrani in Palermo. Qui si dà per certo, e v'ha chi pretende sapere il giorno e l'ora dello sbarco. Ma poichè è una speranza della quale trattammo parecchie volte (ahimè), è lecito dubitare che il desiderato viaggio abbia così presto effetto.

Esso è annunziato per i primi di aprile, ma quel mese è pericoloso per le notizie.

***

Una notizia pure confortante e che, basata sulla matematica, per fortuna, non lascia posto a dubitare, è quella della inaugurazione pel 14 marzo, natalizio del nostro Re, del primo tronco ferroviario sulla linea Palermo-Trapani, da qui a Partinico. In tal modo le promesse dell'impresa Lessanne e Pardoux si compiono lealmente. Io spero di partecipare all'inaugurazione, e ne terrò informati i lettori della *Piemontese*.

***

Due desiderii giustificati della città di Palermo, ed interpretati dal Consiglio comunale e dalla Associazione liberale progressista, sono quelli della pronta costruzione della linea ferroviaria Palermo-Patti-Messina, e della gomena telegrafica sottomarina, diretta da qui a Napoli, toccando Ustica e Posilipo, e di cui vi tenni altra volta parola.

Infatti si può dire che qui si vive della vita della capitale, e quando le notizie da questa mancano o giungono in ritardo, si agonizza.

Il Governo, secondando i desideri di una delle prime città del Regno, tanto importante per la sua posizione geografica e commerciale, compirebbe due fatti di grande utilità pratica, ed anche politica.

Col primo, ci metterebbe in grado di schivare quasi totalmente il mare e giungere rapidamente alla capitale, coll'altro ci garantirebbe del servizio telegrafico, oggi elemento principale e fecondo del commercio e della vita moderna.

***

La Società Florio, tanto benemerita del commercio italiano, ha avuto il lodevole pensiero di far approdare i piroscafi diretti al Pireo, Smirne e Costantinopoli, anche all'isola di Scio.

In tal modo vi saranno d'ora innanzi due sbarchi per settimana alla florida isoletta che coronò di gloria Canaris.

Ne restino avvisati coloro che possono avervi interesse.

***

Ieri vi fu una riunione di redattori e direttori di giornali per intendersi sui mezzi da porsi in pratica per dare un aiuto a coloro che hanno sofferto dei danni in Sicilia per le ultime alluvioni.

Che si sia parlato di un giornale *Palermo-Palermo* oppure *Sicilia-Sicilia!* Eppure se il fine giustificherà i mezzi, anche le *copie* saranno benedette.

***

Ieri sera fu sequestrata la *Nuova Gazzetta di Palermo* per la pubblicazione del proclama del Comitato lombardo per l'*Italia irredenta*.

Non entro a discutere l'operato dell'Autorità; noto però un fatto, che lo stesso proclama è oggi pubblicato sulla *Sicilia Cattolica* che si vende dagli strilloni impunemente. La faccenda dei due pesi e due misure non può andar a genio di nessuno.

V'ha chi crede che *gatta ci covi*, e chi asserisce che il *Comitato lombardo* redattore del proclama, altro non sia che una combriccola di preti di Palermo.

Bei ministri di pace! (se è vero).

***

Al nostro massimo teatro, che per ora è l'indecente Bellini (non la buon'anima, il teatro) l'impresa Beninati è disgraziata.

Andarono in scena i *Due Foscari*, ma furono accolti freddamente. Si salvarono però la Conti-Foroni che è sempre ed in ogni luogo una valentissima artista, ed il Colonnese eccellente baritono.

E con quest'esito così sconfortante, unito a quello della *Jone* e della *Traviata*, la impresa sunnominata pretendeva un altro sussidio dal Municipio per dare l'*Aida* al Politeama; ma la Giunta, comprendendo che oltre le finanze del comune in questi momenti di miseria straordinaria, ci sarebbero andati di mezzo le orecchie del pubblico e la musica verdiana, ha detto di no.

Ed è da notare che a Palermo l'*Aida* non s'è ancora data, e che è vivo il desiderio dei palermitani di sentirla.

***

Tanto per non perdere la mia vecchia abitudine di annunziarvi nuovi giornali, vi dirò che, da pochi giorni a questa parte, hanno ripreso vita, *La Voce del Popolo* giornale liberale, *La Sicilia* organo del Municipio regionista, e che è sorto il nuovo giornale l'*Occhialino*.

Ripeto, tanto per non perdere l'abitudine.

DA VERONA.

Ultimi echi del processo per veneficio — Una domanda della Regina — Virginia Marini — La Compagnia napoletana — Sussidio al Filarmonico — Tiro al piccione — Feste campestri.

29 febbraio. — Il processo Verri-Centro è finito come sapete, ma sono tutt'altro che finiti i commenti e le chiacchiere di ogni fatta. Capirete bene che io non potrei associarmi a coloro che senza alcun riguardo disapprovano il verdetto dei giurati. In un paese libero si devono subire qualche volta le conseguenze men buone della libertà, pensando agli immensi beni che da essa derivano — supponendo che codesto eterno processo non abbia avuto l'esito migliore. Dico *supponendo*, perchè è tutt'altro che provato che i giurati abbiano potuto sbagliarsi. Di fatto la perizia del prof. Selmi — la cui competenza in materia è a tutti nota — portò l'incertezza e il buio, dove prima pareva esserci l'evidenza e la luce ed alcuni giurati non credettero in coscienza di poter essi pronunciare il terribile *sì* in una tanto controversa, mentre gli stessi illustri periti dell'accusa, Wiederich e Ciotto, si sentivano obbligati a modificare il loro giudizio, dopo le sapienti parole del prof. Selmi.

Ciò nullameno gli accusati furono prosciolti a minima maggioranza, quando si tenga il debito conto di un fatto quasi incredibile. Notate prima di tutto che i giurati sortiti per questo processo, a farlo apposta, erano de' migliori che si potessero desiderare: persone ragguardevoli, colte, quasi tutti ottimi padri di famiglia; a vederli là gravi e attentissimi ognuno sentiva che difficilmente si sarebbero potuti trovar uomini meglio adatti all'ufficio delicato e tremendo.

Eppure uno di loro, anzichè scrivere il *sì*, scrisse la parola *scipecola* — e la scheda venne posta di necessità fra le bianche.

Fu ignoranza? fu errore cagionato dalla terribilità del momento?

Il solo giurato a cui sfuggì quella parola potrebbe dirlo. Sembrami però che poco prima

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 67.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LIX.

Alfredo di Camperolle s'era condotto alla tomba di sua madre. Colà il vecchio Battistino e l'Antonia, alle interrogazioni del giovane avevano risposto in modo che confermava quanto della nascita di lui e della morte della madre gli aveva narrato Matteo.

Il primo disse come una sera, già di tardo autunno, tornandosene verso casa, incontrasse un uomo quasi disperato che lo domandò se non sapesse indicargli dove trovare in quel casale una stanza di ricovero, e non solo per la notte, ma per giorni parecchi, a una signora che, sovrappresa per istrada dai dolori, stava per diventar madre. Egli, Tino, aveva risposto che c'era sulla strada un'osteria e che là si facesse ricapito: ma lo straniero aveva ribattuto che s'erano per fermati colà egli e la donna, ma che era impossibile rimanervi, essendo le poche camere di quella misera locanda già tutte occupate, e non solamente da uno, ma da due o tre e anche più viaggiatori, perchè di quei giorni aveva luogo la gran fiera del vicino villaggio; che nessuno di quei mercanti di buoi e di grano aveva mostrato la menoma intenzione di scomodarsi per lasciar luogo alla donna; che l'oste medesimo aveva dimostrato poca voglia di avere in casa quell'imbarazzo, e che per ciò egli andava cercando chi per carità cristiana e anche per amore di un buon guadagno da lui promesso volesse ospitare la partoriente e curarla, finchè la fosse in grado di proseguire il viaggio.

Battistino, che non aveva cattivo cuore e a cui pare non dispiaceva il denaro, aveva allora detto che la casa ospitale cercata potrebbe anche essere la sua, se i forestieri si fossero contentati d'avere una camera pulita nella miseria, e d'altronde in quel povero casale non avrebbero potuto trovare di meglio; ma che però c'erano due difficoltà: l'una che in quella casetta non c'erano donne per assistere l'ammalata, egli vivendo affatto solo; l'altra che il mestiere di lui, padrone di quella casa, era di fare il becchino; e questa poteva essere per molti una ragione da non accettarne l'ospitalità.

Il forestiero rispose sollecitamente che anzi tutto andava benone: non si avevano pregiudizi, era molto meglio che non si fosse altri in casa, e quanto all'assistenza alla donna, egli colla carrozza, appena allogata la sofferente, sarebbe corso a Parma per tornarne il più presto possibile con una levatrice.

Di questa guisa furono tosto d'accordo, e il forestiero, corso sulla strada dove stava ferma la carrozza con dentrovi la signora, innanzi alla porta dell'osteria, presto presto la fece venire alla casipola del becchino, dove in due colpi di mano, la miglior camera, col letto meno barbaro e la biancheria più pulita, fu pronta ad accogliere la donna.

A questo punto Alfredo, che ascoltava con tutta la passione dell'anima sua, non potè trattenersi dal domandare al vecchio come fosse, che aspetto avesse quella sua inaspettata ospite; e Tino rispose com'essa fosse giovane, bella, molto abbattuta, ma paziente, rassegnata, mite e gentilissima. Poscia, seguitando il racconto, disse che l'uomo era subito partito colla carrozza per la città, che n'era tornato dopo sei ore, che alla misera sofferente e a lui stesso erano sembrate eterne, ancora nella notte, insieme con una levatrice, la quale era quella donna cui oggi vedeva lì venuta anche lei; che passato ancora quasi un giorno intero in terribili sofferenze, la signora aveva dato alla luce un bambino, ma per morire essa stessa poche ore di poi.

L'uomo che l'accompagnava, che era il signor Arpione, aveva detto al prete di quel luogo, il quale non era venuto a tempo per confessare la moribonda, ma aveva pronunziate su di lei già priva della parola le preghiere dell'agonia; gli aveva detto che amministrasse subito l'acqua al fantolino, il quale pareva si miserasso da non poter campare, che però, se vivesse, fra pochi giorni egli sarebbe tornato a fargli dare il battesimo in tutte le forme e avrebbe recato seco documenti e testimoni da stabilire l'essere, la famiglia e quel che dicesi lo stato civile del neonato. Diede una buona somma a lui Tino, che narrava, una vistosa elemosina al prete, ordinò al primo di questi due che la camera dove la donna era morta fosse sempre conservata in quel medesimo stato in cui allora si trovava, che la fossa dove ella veniva sepolta fosse disgiunta, distinta dalle altre e sempre adorna di fiori e ombreggiata da un salice piangente, e partì, accertatosi che una donna del vicinato avrebbe soddisfatto ai primi bisogni del bambino.

Non passarono che due giorni, quando egli tornò con due altri signori i quali furono testimoni al battesimo, e con una contadina che esser doveva la balia del neonato, e che difatti, celebrato il battesimo, lo prese e lo portò seco, dove egli, Tino, non seppe mai.

L'Antonia levatrice confermò appuntino il racconto del seppellitore. Alfredo, che aveva visto quella tal sera la moglie del zozzale Melchiorre, pure non la riconobbe perchè allora in uno stato di ebbrezza e pochi i minuti in cui l'aveva avuta dinanzi. Essa narrò da parte sua come una tal notte, a quel tempo, venisse svegliata all'improvviso e richiesta con gran premura di alzarsi subito e partire per andarne fuori di Parma un buon tratto, a soccorrere una povera donna che stava assai male. Le preghiere erano state così pressanti ch'ella aveva acconsentito; era salita nella carrozza che aspettava già nella strada, e via di gran corsa.

La povera signora le era morta nelle braccia ed essa, che — così diceva — non l'aveva mai vista prima, non poteva dir altro se non che l'aveva trovata di bellezza, di bontà, di anima e di cuore un vero angelo di Dio.

Alfredo volle vedere anche il prete che aveva benedetta la morente di lui madre e battezzato lui neonato. Ma quel buon sacerdote, già vecchio quando quegli avvenimenti erano capitati, si trovava oramai decrepito e non aveva più nè memoria precisa, nè idee chiare. Si ricordava in confuso di qualche cosa; ma tutto quello che poteva far di meglio era consultare i suoi registri, tenuti Dio sa come, ne' quali c'erano gli atti di nascita e di morte. A forza di scartabellare si trovò l'atto di battesimo d'Alfredo in cui questi era detto figliuolo legittimo del nobile signor Alfredo Corina di Lugo premorto, e della signora Giuseppina Rossi di Macerata e una copia autentica dell'atto di matrimonio fra questi due; ma quello che colpì Alfredo fu una dichiarazione che accompagnava l'atto di morte di sua madre, nella quale dichiarazione si affermava da due testimoni che la giovane donna morta in quel luogo sopra parto, era davvero la Giuseppina Rossi, moglie Corina. Fu il nome d'uno di que' due testimoni che fece impressione ad Alfredo: era il nome di Giovanni Carra.

Tornato presso Matteo, che non aveva avuto parte nella visita al prete, Alfredo gli domandò se quel Giovanni Carra avesse qualche attinenza col sellaio Pietro, e se quindi la famiglia di quest'ultimo avesse avuto conoscenza della famiglia di lui. Matteo, che aveva previsto molte cose e a tutte s'era industriato di provvedere, non aveva menomamente pensato a questa, e rimase un momentino sconcertato; ma si riebbe tosto e rispose sollecito di no, che quel Giovanni era di un'altra famiglia Carra, la quale non aveva nulla di comune con quella del sellaio, e che non era neppure di Parma.

Alfredo pregò a lungo, e sulla fossa della madre e nella camera dov'essa era morta; deliberò che un modesto ma duraturo monumento sorgerebbe là dove era stata sepolta colei che gli aveva data la vita, e confermò a Battistino l'ordine di conservare tal quale la camera. Domandò se nessun oggetto fosse stato conservato il quale avesse appartenuto a sua madre, e si ebbe in risposta di no, che tutto quello che essa aveva lasciato di abiti e di biancheria era stato distribuito in elemosina a povere donne del casale; rimaneva soltanto la piccola valigia in cui erano gli oggetti più necessari a lei appartenenti, e Alfredo la ricomprò al vecchio becchino a peso d'oro; poscia seppe che il crocifisso appeso al muro sopra il letto era quello che avevano posto nelle mani della donna fatta cadavere, e lo volle anche per sè, parendogli che così avrebbe portato seco qualche cosa almeno di quella santa, adorata creatura — adorata senza averla mai conosciuta.

Partendo da quel villaggio per tornare a Parma, il cuore d'Alfredo era intenerito. Aveva raccolto mille prove dell'interessamento che Matteo Arpione aveva pure dimostrato per la madre di lui, ricordava le parole dettegli da Matteo medesimo, che colà dov'era salita al cielo, l'anima di sua madre gli avrebbe ispirato più affettuosi sentimenti verso l'uomo che aveva preso cura di lui, e gli pareva difatti che così fosse stato. Giunto a palazzo lasciò che Matteo salisse con lui, lo sorreggesse, ch'egli, ancora debole pel sofferto malore, era dalle emozioni di quel giorno affranto, che lo accompagnasse fino nel salotto precedente la sua camera. Colà stava sopra la tavola un bigliettino profumato elegantemente ripiegato a triangolo diretto al conte, e il servo disse che il portatore aveva fatta molta premura perchè subito si consegnasse al padrone, trattandosi di molta importanza e urgentissima.

Alfredo lo prese, l'aprì, lo scorse cogli occhi, poi fece un moto come di ripulsione, lo gettò di nuovo sulla tavola e corse a rinchiudersi nella sua camera. Matteo gli mandò dietro il domestico, e rimasto solo nel salotto, afferrò ratto quella letterina e la lesse avidamente.

Era della Zoe.

(Continua). VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

il saperlo. Ciò che veramente preme si è il richiamare l'attenzione sopra fatti di questa natura. Quando un simile errore ha potuto avvenire nel seno di una giuria come codesta, si è costretti ad ammettere la possibilità di qualsivoglia errore.

Che cosa direbbe l'autore della *Vespe*?

***

A questo proposito mi torna in mente un aneddoto, ignoto, credo, ancora e che mostra una volta di più il buon senso della nostra graziosa Regina.

Quand'Ella era tuttavia Principessa e giovinetta, si trovò un giorno a pranzo fra due Magistrati de' più illustri d'Italia che già ne conosceva.

— Oh, bene! — disse l'augusta donna. — Sono contenta di avervi vicini, per far loro una domanda... E' un pezzo che desidero mi si spieghi una cosa!... Come mai per i piccoli delitti son chiamati a giudicare degli uomini che in tutta la loro vita non hanno fatto altro che studiare ed esercitarsi in tale ufficio e per i delitti più gravi si traggono invece a sorte i nomi di persone, bravissime fin che si vuole, ma che... che non si devono avere quelle cognizioni, quella pratica... Loro, che se ne intendono, abbiano la cortesia d'illuminarmi!

Il senatore X, verso cui in quel momento erano volti i limpidi occhi della Principessa, rispose con aria pensierosa:

— Altezza! Se ho a dirle il vero, è una cosa che le potrà spiegare meglio di me il mio illustre collega.

La Principessa si volse a sinistra, interrogando con lo sguardo:

— Sono dolentissimo, Altezza, — disse l'altro Magistrato, — ma tanto il senatore X — che se la vuol sapere a quanto sembra — come io, potremmo dirle tante e tante belle cose, ma non già togliere quei dubbi... che, a dirla schietta, sentiamo anche noi.

— Mano male! — esclamò la Margherita. — Mi credevo tanto ignorante!

Certamente molti dei vostri lettori saranno dell'opinione dell'augusta donna e dei due Magistrati.

***

Tornando al processo aggiungerò per finire che la Verri andrà lungi da Verona a vivere presso un suo fratello, egregio commerciante.

Il Contro, non arrischiandosi ancora a tornare al suo paese, passeggia tranquillamente la nostra città, come il suo non fosse suo.

L'altro giorno fu pagato un monello di codesti che vendono i giornali, perchè andasse ad offrirgli il *Supplemento dell'Arena*, mentre egli stava innanzi ad un caffè del centro a farsi lucidare gli stivali.

Cacciò il strillone, ma non si commosse più che tanto.

Lo scherzo non fu molto bello davvero, ma mostra quale sia l'opinione della gente, che prese tanto interesse a codesto processo da far salire a ottomila copie la tiratura dell'*Arena*; oltre un terzo per la provincia.

***

Passiamo a cose più allegre.

La Marini attira sempre moltissima gente... e piace sempre più.

L'altra sera fece parer nuova — come esagerazione nuova — l'*Adriana Lecouvreur*. Certi momenti, specie nella declamazione del brano della *Fedra*, fu così grande, che gli spettatori si sentirono forzati a prorompere in applausi così entusiastici, da stupire coloro stessi che battevano le mani e gridavano. Di fatto il pubblico del Nuovo è di solito piuttosto freddino e per consuetudine antica vuol giudicare senza preoccuparsi dei giudizi d'altri pubblici. La Marini era in fine quasi affranta da un'accoglienza che probabilmente non si aspettava così piena, così calorosa. Fu un vero trionfo.

Si vuole la replica dell'*Adriana Lecouvreur*.

Fra le novità dateci dalla Marini, s'ebbe la produzione del nostro Rovetta: *In sogno*.

L'autore ebbe parecchie chiamate e la produzione piacque.

Tutti convengono nell'opinione che egli progredisce sempre, e questo, all'età sua, dev'essere il più caro dei conforti. Senza dubbio gli ultimi due atti di codesta produzione hanno pregi incontestabili e mostrano la potenza del giovane autore.

***

Questa primavera, dice l'*Adige*, avremo una *novità autentica*. Il cav. Davide Petito e la sua Compagnia napolitana che al San Carlino di Napoli hanno successi d'ilarità senza paragone, verranno ad esilararci al Ristori.

***

C'è poi una lieta speranza per l'anno venturo.

Il Consiglio comunale approvò con 32 voti favorevoli contro 9 contrari la proposta di dare un sussidio di L. 15,000 per la stagione 1880-81 alla Società filarmonica, perchè sia dato lo spettacolo nel nostro massimo teatro.

***

Fra realtà e speranze, la quaresima si vuol proprio compensare del carnovale andato a male.

Avremo, per es., un tiro al piccione nell'anfiteatro dell'Arena, con 65 tiratori fra i più valenti delle provincie venete e lombarde.

Siccome il tempo è bellissimo, ci sarà grande concorso. Ma più allegri saranno i poveri, cui si regaleranno i piccioni caduti e il denaro delle tasse d'ingresso.

***

In città si provvede in questi e altri modi ai bisogni dei poveri, ma in campagna non si può fare altrettanto. Così aumentano i furti campestri, tanto che il 16 p. p. il Consiglio provinciale ebbe ad occuparsene. In seguito a ciò il prefetto comm. Gadda indirizzò ai sindaci della provincia una circolare molto energica affinchè « si diminuiscano sempre più i furti campestri, con vantaggio grandissimo dell'agricoltura e della pubblica moralità. »

DA PADOVA.

(Livius) — 28 febbraio. — Ho sperato fino ad oggi di poter fare il corrispondente straordinario a proposito di un curiosissimo processo che doveva aver luogo al nostro Tribunale, ma fu vana speranza. Il curiosissimo processo ha voluto giuocare un'ultima curiosità, quella cioè d'un'avventura toccatagli all'ultimo momento per cui non ha potuto presentarsi al Tribunale.

Ma tant'è, io faccio conto che il processo abbia avuto luogo lo stesso e vi conto il fatto.

Bisogna che risaliamo fino all'anno 1875.

***

Nel pomeriggio del 22 ottobre di quell'anno sulla strada di Veggiano trottava il cavallo del sig. E. Moschini con in dorso il relativo padrone, agiato proprietario (il padrone).

Trottavano, quando d'un tratto lo scoppio di un'arma si sentì alle spalle del detto signore proveniente dai campi che fiancheggiano la strada. L'aria ne trema e ne tremano anche i passeggieri, anzi il signore si spaventò talmente, che creduto senz'altro si trattasse di un mancato assassinio, corse di furia alle Autorità del paese invocando la protezione della legge.

La quale si mise alle ricerche e dopo le consuete pratiche credette aver trovato il reo in un certo Maghin, guardia privata campestre del sig. Tommaseo.

Diffatti Maghin fu messo in carcere e vi stette quasi cinquanta giorni, finchè potè accertare ch'egli aveva sparato bensì, ma ai passeri che erano nel campo.

La legge si tenne soddisfatta, ma non così il sig. E. Moschini. Che passeri! Il pericolo era lui che l'avea scansato! E siccome la legge se ne lavava le mani, il sig. Moschini lo sapeva ben lui quel che doveva fare! Mise la cosa in mano alla Provvidenza.

Si fe' dipingere sulla strada di Nozzano in un quadretto, mise alle spalle l'uomo dell'attentato, vi fe' scrivere sotto le sacramentali lettere P. G. R. e piantò il tutto nella chiesa di Cervarese S. Croce.

Non contento ancora, fe' fare una bella colonna e si pigliò la soddisfazione di collocarla sulla strada nel punto ove credeva d'essere stato assalito.

Figurarsi il Maghin se poteva tollerare quella nuova specie d'infamia! In quanto al quadretto i suoi conterrazzani lo cavarono presto d'impaccio togliendolo essi stessi a forza; ma la colonna durò ancora. Maghin, irritato, mosse querela di diffamazione contro il troppo pio signor E. M.

Questa querela si doveva per l'appunto svolgere nel processo di ieri. Ma che volete? Apertasi la seduta si constatò che mancava qualche cosa.... Nientemeno che l'imputato, perchè si era dimenticato di fargli la formale citazione...

Curiositas curiositatem invocat!

CORRIERE GENOVESE.

Il banchetto in onore di Casalis.

(P...olo) — 1° marzo. — Pochi cenni sul banchetto di iersera.

Il banchetto ha avuto luogo nel padiglione del Caffè d'Italia.

Il giardino era illuminato, come d'estate. Il padiglione era adornato di bandiere tricolori; ha una lunghezza di una ventina di metri; non poteva perciò mancare d'effetto quel'a tavola di cento... coperti illuminata sfarzosamente; il servizio era buono, e quanto si dice.

Erano presenti dunque: il Casalis, nostro, cioè vostro prefetto; il comm. sen. Ferraris, vostro sindaco, venuto in forma ufficiale, cogli staffieri in gran divisa di gala; il senatore Beniutendi, rappresentante la Progressista di Torino; il marchese Cambiaso; il consigliere comunale Enrico Piaggio; il comm. Celesia; il dottor Federici; il cav. Marenco; il sig. Rodolfo Novella, rappresentante il Consiglio dell'Associazione Progressista; l'avv. Priario; il deputato Borio; il dottor Maragliano; i sotto-prefetti di Spezia, Albenga e Savona; il signor Bert; il dottor Du Jardin, ed altri che non ricordo.

Il banchetto cominciò alle 6 pom.; sul fine del pranzo cominciarono i brindisi e le parlatine.

Cominciò il sig. Novella e fece un brindisi a nome della Progressista Costituzionale, fece un brindisi al Re (*Evviva, applausi*) ed un altro al Casalis (*Idem, idem*).

Casalis rispose a un dipresso così: che egli era ben onorato dalla sorte toccatagli di far parte del Senato, e ben gradita gli tornava questa dimostrazione d'affetto così ben condotta da amici vecchi, nuovi, politici, personali, funzionari governativi e municipali, che ha sempre amato ed amerà, ecc., ecc. Si rallegra di questa festa che ha un carattere fondato sul regno del lavoro e cortesia, dal cui terreno non si dipartirà giammai. Dice che fu ingiustamente accusato, ma che egli perdona tutto e saluta tutti amici e nemici; che se durante i quattro anni di sua prefettura burrascosi e difficili per l'accozzarsi dei partiti ottenne di far sì che i vantaggi del suo operare superassero i cattivi passi, lo deve all'appoggio degli amici che lo aiutarono nei momenti difficili, ecc., ecc.; finisce con bere alla prosperità di Genova, cui fa tanti auguri (*Applausi*).

Il marchese Cambiaso fa un brindisi al Ministero Depretis-Cairoli; il comm. Celesia saluta con calde parole la vostra Torino, e Ferraris lo ringrazia benedicendo all'accordo che regna tra le due città, e beve lui pure alla nostra salute. Parlano poi Federici e finisce lui pure col bere alla salute di Beniutendi, che viceversa poi beve alla salute di tutti; Bert, Du Jardin, Marabotto, Borio parlano tutti e finiscono col bere...

Furono spediti telegrammi al Re, a Cairoli, a Depretis ed a Garibaldi.

Tutto questo è successo dentro e, dirai così, in famiglia; il pubblico non ha fatto alcuna dimostrazione, e quando gl'invitati uscirono dalla sala, non v'era dai cancelli del giardino che qualche curioso, ma nulla di più. Forse non se l'aspettavano i signori convitati, benchè fosse la cosa più naturale di questo mondo.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Per Vendetta al Municipale — Ha perduto il latino — Scena straziante — Regna il mistero.* — (Argo) 1 marzo. — Sei signore, una ventina d'ufficiali, tre dozzine di impiegati, tutta, — bisogna dirlo — la gioventù dorata del Casino assisteva sabato sera al *Per vendetta*, di Ferrari. Era qualche anno che non avevo assistito a uno spettacolo di prosa in provincia. Ne ho avuto una impressione curiosa. Il timore di parere *provinciale* — è così — impedì al pubblico di manifestare la sua approvazione anche in quei punti che il pubblico di una grande città pianifirebbe con gran calore. L'amico Franzini — notissimo costì per il suo *Chi semina raccoglie* e altri bei proverbi — che mi stava vicino, e al quale passai questa mia osservazione, notò che è questione di palato. In Alessandria, — per colpa non voglio dire di chi — di prosa non si conosce che quella che stemperano due volte la settimana i giornali. L'esecuzione fu mediocre, e il cronista mi farà piacere se dando una cappata al Germino dirà alla signorina Marchi che piace molto di più, oh moltissimo di più, lei! Tanto che i buoni Alessandrini — che la conoscono per fama — avuta l'altra sera notizia che il cav. Gigi è in trattative col Municipio per una serie di recite in aprile, sono andati fuori di sè dalla gioia.

***

Ha perduto il latino. Chi? Il signor Gasti sindaco di Castellazzo Bormida. Si è lasciato aizzare a rispondere pubblicamente a un tale ex-frate che con un suo libercolo clandestino, firmato *Il folletto dei cappuccini*, si fece a ingiuriare Dio, religione, società, prossimo, e più che tutti, quell'Amministrazione municipale e il comm. Longhi, consigliere di codesta Corte di Cassazione e consigliere provinciale.

Il libercolo l'ho avuto tra le mani per gentilezza di un amico, e vi assicuro che, e per le ingiurie plateali, e per lo stile, e per la pessima stampa, non ho potuto andar oltre il primo capitolo.

Il signor Gasti ha reso un pessimo servizio al paese e al suo partito confutando — lui sindaco — quella pessima prosa, e dimenticando quel motto francese che tradotto in lingua povera vale: *Non meritate neanche il mio disprezzo*. L'onore della Giunta e del Consiglio, il sindaco — invece che col manifesto ai suoi concittadini — l'avrebbe tutelato meglio promovendo le disposizioni che di legge in odio all'autore dell'opuscolo; e risparmiandosi una dichiara che dà importanza ad un libello che tutti dicono essere per lo meno opera di un matto. Ed ecco perchè ho detto che il signor Gasti ha perduto... il latino. Ai matti non si risponde; un bigliettino all'elegante dottor Ronconi... e basta.

***

Una scena straziante. Ha per azione lo sporto di un botteghino del lotto, per attore una donna sulla quarantina, alta, stecchita, coll'impronta delle sofferenze sul volto. È madre di due bambini di poca età, è messa come possa. Per sfamare i bambini lavora da mane a sera, da un'Avemaria a un'altra. Al contrario di molte altre donne della sua condizione, non ha vizi; liquori non sa cosa siano; lascorale non ne conosce. Il giuoco del lotto, che è pure l'ossessa del popolino, non l'ha attirata mai, non l'attira. Sera sono, tardissimo, torna dal servizio, dà un'occhiata al lettuccio dove sono i bambini, li bacia e va a letto. Dorme tranquilla sino alle quattro del mattino; a quell'ora si sveglia conta le ore, nota che è presto, gira sull'anca sinistra e si riaddormenta. Un'ora dopo si risveglia; aveva sognato quattro numeri. Non ne aveva sognati mai; e le punse l'idea di giuocarli. Non aveva un soldo, non ci pensò più. La notte seguente, alla stess'ora, risogna i quattro numeri. Stavolta è fuori di sè. Da destra a sinistra, di qua, di là, dalla padrona di casa all'amica, da tutti cerca quattrini — una lira per giuocare. Chi si bada a queste seccature? ne capita una ogni giorno!

Vengono le 4 del venerdì, e il botteghino si chiude. La poveretta si dispera, e a quanti incontra dice i numeri assicurando che sarebbero venuti.

La notte dal venerdì al sabato fu tremenda per quella povera donna. Era sicura! Breve; il sabato alle 3 è già ferma al primo botteghino che capita; i numeri arrivano, se li fa dire dal primo che passa: ce n'erano tre dei quattro che voleva giuocare.

Le disperazioni di quella donna non si possono dire. Imprecò a Dio, agli uomini, a tutto, si ammalò, ed è ora in fin di vita. Non è il caso di dire: O fortuna, di quanto male sei madre!?

***

Regna sempre il mistero più profondo sul fatto di Masio. Furono invece arrestati gli autori delle grassazioni fatte su quel di Asti, e anche costì a Torino in persona di un colonnello di cui non ricordo il nome.

Mondovì, 27. — *Tramvia.* — (Jarba). — La tranquillità regna a Mondovì. Mentre aspettiamo che si dia mano ai lavori della ferrovia Cuneo-Mondovì, assistiamo ad una fantasmagoria di tramvie che compaiono e scompaiono a diecine per volta. Fra le molte che ne propose il signor Berrier-Delaise, merita speciale considerazione quella che dovrebbe unire Cuneo-Boves-Peveragno-Chiusa e che si dovrebbe studiare di prolungare per Villanova-Mondovì. Sarebbe l'unica via di conciliare gli interessi di Cuneo e di Mondovì con quelli dei paesi subalpini. E la ferrovia trarrebbe alimento dalla tramvia e questa da quella. In questa gran febbre di tramviomania conviene vigilare e procurarsi ciascuno maggiore e miglior filo, e guai ai neghittosi.. E guai maggiori a chi antepone privati e dannosi puntigli e sfrenate ambizioni al benessere del paese.

Viù. — *Pranzo all'ex-pretore.* — Il 29 febbr. all'*Albergo della Corona* ebbe luogo il banchetto di commiato che il Mandamento di Viù diede al già suo pretore sig. avv. cav. Pietro Merelli; ed esso riescì oltremodo numeroso ed imponente. Il pretore Merelli parte di qui dopo appena un anno, e ci lascia con dispiacere di tutti, perchè colle sue doti di mente e di cuore seppe veramente meritarsi la stima e la fiducia generale.

Egli come privato fu da questa cittadinanza desiderato perchè affabile ed educatissimo; come magistrato fu un vero padre, avvegnacchè tentò sempre, e spesso con riuscita, di conciliare le parti, e dovendo poi giudicare lo fece con un acume tale, che i suoi giudicati sono letti con piacere e profitto anche dalle persone competenti.

Egli appartiene a ricca e distinta famiglia, ed esercita il suo ministero con dignità, imparzialità e con molto zelo, sicchè questa Pretura, non ostante le molte conciliazioni, non disbrigò mai tanto lavoro civile come nel decorso anno 1879.

Il vivo dolore che prova questa popolazione per la dipartenza del cavaliere Merelli è temperato dalla speranza che l'ottimo magistrato e la sua gentile e degna compagna non obblieranno affatto questa ridente valle, dove raccolsero così larga messe di ben meritato affetto e stima.

Viù non può a meno che invidiare alla buona sorte della cittadinanza di Gattinara che fa un tanto acquisto.

Vestignè (Ivrea), 29 febbraio 1880. — *Suicidio.* — (V.) La febbre del suicidio passa dai maggiori centri di popolazione urbana a contaminare le semplici e tranquille sedi dei villaggi.

Ecco un infelice simile caso che commosse tutta indistintamente la popolazione del comune di Vestignè.

La giovane Marietta R., di buona famiglia, di carattere gioviale e tranquillo, di bell'aspetto, di condotta onoratissima, era divenuta da poco tempo triste, meditabonda, trascurante di se stessa; nè valevano le amorevoli parole della madre, della sorella, delle amiche a farla ritornare alla primiera giovialità.

— Sono infelice, vorrei... morire! — ella ripeteva da un pezzo. — Ma nessuno poteva credere che tali parole fossero dette da senno, nel fermo proposito di mandarle ad esecuzione.

Nel pomeriggio del giorno 26 spirante mese, approfittando di non essere osservata, celatisi tre ardenti bracieri nella propria camera, chiusa questa ermeticamente, si stende sul letto in atto di placido dormire.. ed al sonno naturale succedette quello eterno della morte.

Quale il motivo? Si ignora.

Oh sia conforto e sollievo all'addoloratissima famiglia il pensiero che tu crescesti ognor buona, e che non v'ebbe famiglia vestignese che al sentito dolore pel tristissimo caso non abbia versato lagrime pietose. Si volle accompagnarne la salma, con insolito concorso, all'estrema dimora.

ESTERO

DA BERLINO.

L'imperatore Guglielmo e lo Tzar — La notizia della Tribune *— Le mine nihiliste, il piano del Palazzo d'Inverno e la Polizia berlinese — L'entrefilet bellicoso della* Nord All. Zeitung *— Il pilota... Bismarck — Il Granduca Nicolò di Russia a Berlino.*

(F. Fontana). — 26 febbraio 1880. — Continuano i commenti circa l'attentato di Pietroburgo; i giornali ne riboccano, tutte le labbra berlinesi non hanno altro argomento di discorso.

Affermasi che l'imperatore Guglielmo avanti ieri a sera durante un trattenimento musicale datosi nel suo palazzo abbia detto a un alto dignitario dello Stato: Temo che la nuova sventura che colpì mio nipote non arrechi gravi conseguenze alla sua salute già da tempo assai cagionevole.

Oltre il telegramma allo Tzar che S. M. spedì a Pietroburgo appena seppe dell'attentato, l'Imperatore consegnò ieri una lettera di suo pugno per il medesimo al plenipotenziario militare von Werder il quale torna stamane, in seguito a scadenza del suo permesso, al suo posto nella capitale russa.

***

La *Tribune* poi pubblicò ieri la seguente curiosa notizia.

« Sappiamo da fonte attendibilissima che la « polizia berlinese, fin dallo scorso dicembre, « fondandosi su rapporti di sicurissimi agenti, « faceva sapere a Pietroburgo che esisteva un « piano accuratamente lavorato per un collocamento di mine nelle strade principali di Pietroburgo e specialmente nella Piccola e Grande « via della Morskaja e nella via Millionaja, e « che tali mine si estendevano fino al Palazzo « d'Inverno laddove trovasi il corpo di guardia. L'originale di questo piano sarebbe « stato spedito a Pietroburgo già da due mesi. « In tal caso è assai strano che le informazioni mandate da Berlino non siano bastate « a proteggere la vita dello Tzar. L'Imperatore Guglielmo anzi ne avrebbe espresso « chiaramente il suo stupore al Presidente di « Polizia di qui. »

***

Il telegrafo e tutta la stampa vi avranno ornai informati dell'importante *entrefilets* pubblicato dalla *Nord. All. Zeitung* circa gli armamenti della Russia. Siamo dunque daccapo con questi armamenti annunziati oggi e, naturalmente, smentiti domani. Questa volta per altro il giornale che li annunziava, noto organo di Bismarck, poteva dar loro una patente di gravità come non l'ebbero mai. E non mancarono del resto, specialmente all'estero, coloro che glie la riconobbero.

Ma per chi vive qui ed ha appena appena qualche relazione nei corridoi del Reichstag ha capito subito di che si trattava. La proposta militare è in vista e il buon timoniere non solo si accontenta della sicurezza morale di condurla in porto, ma vorrebbe condurvela il più presto possibile, perchè in verità capisce che non ha tempo da perdere e che per il giugno prossimo ci son ben altri navigli ancora al largo e che egli dovrà ricoverare nella darsena dell'approvazione.

Ergo... Molto rumor per nulla. E tiriamo innanzi.

***

È di passaggio per Berlino, diretto per alla volta di Pietroburgo, il granduca Nicola, fratello dello Tzar. Giunse qui il 23 sera e resterà, dicesi, fino a dopodomattina.

Nei due giorni passati il suo carrozzone di gala lo si incontrava dovunque nel quartiere diplomatico. Sua Altezza adempiva alle visite d'etichetta a tutti i principi del sangue e ambasciatori residenti a Berlino, obbligo necessario cui conviene si sobbarchi ogni Altezza che passa non incognita da una capitale.

Sono notevoli per altro le gentilezze che la Corte e i grandi personaggi gli usarono in questa occasione. Anzichè limitarsi alle solite restituzioni di prammatica delle visite vennero dati banchetti e *soirée* in suo onore. Iersera alle nove l'Imperatore gli offrì una serata musicale cui vennero invitate 300 persone. V'intervennero il duca di Edimburgo, tutti gli ambasciatori residenti a Berlino, Moltke, i ministri, ecc., ecc. Uno splendido banchetto gli fu offerto avant'ieri dal principe Carlo.

E intanto ciò non toglie che la *Nord. All. Zeitung* sia uscita coll'*entrefilets* di cui sopra!...

Lettere, Arti e Teatri

× **Il vino nella fisiologia.** — ... Ed io berrò vino, o signori, e ne berrò in santa pace di qui innanzi, e ne berrò per dovere, nella coscienza di adempiere ad un obbligo necessario. Me ne ha persuaso ieri sera il chiarissimo prof. Angelo Mosso come ne ha persuaso (io lo credo almeno) tutto l'affollatissimo pubblico che è andato ad ascoltare la sua bella conferenza.

Dunque dovete sapere che quando uno beve non fa niente più che un macchinista quando aggiunge carbone alla macchina. Il vino (leggi l'alcool etilico) si mette in immediata comunicazione col sangue, il sangue, come si sa, gira e rigira tutti i meati del corpo, i muscoli ne ottengono vigore, il cervello ne sente più vive le sensazioni. In questo modo è arrestato e riparato il logorarsi della nostra macchina che al pari di tutte le altre lavorando si consuma.

Che questa riparazione avvenga realmente è dimostrata dalle osservazioni fatte sull'urea.

Sapete voi cosa è l'urea? È precisamente il detrito che si produce nel nostro corpo in seguito al suo consumo. Questo detrito si sprigiona dal corpo insieme ad altre sostanze per una via... che non è la superiore, in sostanza.

Il chimico la scopre e la misura questa urea mediante delicati apparecchi. Orbene, si è trovato che quando un uomo ha bevuto, dà un consumo minimo di urea, quando invece non ha bevuto, ahimè, quanta urea!...

— Ecco qui, signori e signore, qui avete le esperienze ultime fatte poche ore fa: osservate, persuadetevi...

Il prof. Mosso ha dimostrato anche con esempi di fatto da lui raccolti nella sua dotta carriera scientifica, l'influenza del vino sul sistema nervoso e sul cervello. Ricordò specialmente le esperienze fatte su un tal Bertino sul l'egregio riferente soleva amministrar vino per notare quindi le vibrazioni del cervello e del polso che raccolse poi in segni grafici in apposite tabelle. Or bene, bastava a Bertino poche dita di barolo perchè la curva dei suoi battiti si alzasse sensibilissimamente; che più? bastava solo che gli si dicesse:

— Bertino, a momenti viene il gotto — perchè subito sulla tabella il pletismografo disegnasse un gran angolo sporgente!

Se così avveniva a Bertino, non è dunque a stupire se in regola generale tutti gli operai, tutti i soldati, ecc., che bevon vino sono più adatti a sopportare le fatiche ed i disagi: appunto parlandosi di soldati ricordò il professore Mosso che uno scienziato prussiano avvertì che i soldati dell'imperatore Guglielmo dediti alle bevande spiritose erano più tetragoni alla vita del campo, mentre quelli che erano membri della Società di temperanza più facilmente cadevano malati. Oh povera società!

Ma se questi giudizi si possono dare sull'esame dei singoli individui, venendosi poi a cercare la soluzione al quesito dell'influenza che esercita il vino sulla società, la cosa si fa più difficile.

Qui il problema è troppo complicato nè si può sciogliere in modo certissimo, questo solo si è notato che in generale i paesi ove si beve vino sono cattolici, quelli ove birra protestanti, quelli ove acquavita petrolieri e nihilisti.

Dall'uso del vino all'abuso non è che un passo: sbellicarsi col vino ed ubbriacarsi son vicini di casa. Ecco dunque il prof. Mosso toccare il tema dell'ubbriachezza. E qui con parola giusta, artistica, parla dei due stadi, il brillo e l'ebbro, per cui passa qualunque sbornia che si rispetti. Ricordò nel primo la parlantina, la scienza poliglotta, gli occhi lucidi, la fratellanza universale, la bravura ginnastica, ecc.; dipinse del secondo le gambe che si piegano, i pensieri che si incrociano e si cozzano, l'occhio che s'appanna, le labbra che penzolano, le braccia che non servono più; finchè o l'ebbro è d'un temperamento pingue, muscoloso e casca e dorme, o è nervoso, bilioso e allora possono avvenire tutti quei tristi fenomeni di semi-pazzia che fatalmente vanno sovente ad accrescere le statistiche del delitto...

— Quante sbornie si pigliano all'anno in Italia? — disse terminando il prof. Mosso. — Dio mio, chi potrebbe numerarle! Eppure, per quante se ne piglino, è un fatto che se ne pigliano meno che presso tante e tante altre nazioni.

— Io conchiuderò dunque con un voto, — egli disse — ed è che, mentre i miei colleghi che mi han preceduto nella trattazione del vino si sono augurati che l'Italia imiti le altre nazioni nella conservazione delle viti, nella conservazione e nel commercio del vino, io mi auguro che la patria nostra si mantenga nell'uso del vino quel vanto di sobrietà che le è da tutti riconosciuto.

— *Amen*, parve rispondessero gli ascoltatori che salutarono la conferenza del professore Mosso con uno scoppio di vivissimi applausi.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) marzo,	28	1
FARINE 8 m. pel c. (1)	69 —	69 —
» per marzo	» 66 —	69 25
» per maggio-giu.	» 68 25	68 —
» a 4 mesi da magg.	» 67 —	66 75
ZUCCH. a 88 10/13 (2)	» 53 50	58 50
» » 7/9	» 64 50	64 50
» bianco 3	» 68 —	68 25
» raffinato scelto	» 146 50	146 50

LIVERPOOL, 1.
COTONI — Vendite generali balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 4000.
Mercato pesante.
Importazione della giornata 13000.

HAVRE, 1.
COTONI — Vendite balle 700.
Mercato calmo-debole.
CAFFÈ — Venduti sac. 3375.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 1.
FRUMENTI — Import. ett. 27145
» — Vendite » 5000
Mercato calmo-debole.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Il mercato del vino. — Torino, 28 febbraio 1880. — La settimana di cui dobbiamo render conto, l'ultima di febbraio, fu sul nostro mercato del vino, in fatto di vendite, la più importante delle nove settimane di cui si compongono i due primi mesi del 1880 i quali pur troppo sono ormai già passati come un baleno.

Avremo dovuto tralasciare di scrivere quest'ultima frase, che non entra per nulla nel nostro mercato del vino, ma un sentimento doloroso ce lo strappò dalla penna. Incaricati di fare delle riviste, di rianimare, cioè le buccie al passato, non possiamo a meno di accorgerci della rapidità con cui fugge il tempo, quasi per togliersi ai rimproveri ben meritati, di lasciarci, chi più chi meno, tutti malcontenti del suo operato.

La maggior vendita fatta finora era stata quella di ett. 692 nella prima settimana di febbraio. Questa la superò di ett. 85, essendo stato il totale di seicento settantasette ettolitri di vino, così:

Barbera	Ett.	157
Grignolino	»	160
Freisa	»	170
Uvaggio	»	190
Totale	Ett.	677

di cui le principali provenienze furono le seguenti:

Del circondario d'Asti:
Scurzolengo, Rovetto, Cocconato, Camerano, Rochetta, Mombercelli e Sandamiano.

Del circondario di Casale:
Montemagno, Casorzo, Grana, Mirabella, Viguale e Rosignano.

Del circondario d'Alba:
Govone, Monchiero e Cortemiglia.

Del circondario d'Alessandria:
Quargnento, Fecetto, Cassine, Sansalvatore e Pavone.

Del circondario d'Acqui:
Montechiaro, Castelletto d'Erro, Monastero e Rocca Grimalda.

Del circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Sciolze, Pavarolo, Pino e Alpignano.

Riguardo ai prezzi rimasero invariati quelli delle prime qualità da lire 50 a L. 60, in media L. 55 all'ettolitro.

In quelli delle seconde qualità vediamo figurare un piccolo aumento di L. 2, i limiti estremi non essendo più di L. 42 a L. 50, ma da L. 42 a lire 48 in media.

Medie generali L. 50 all'ettolitro, e L. 25 alla brenta sul mercato; e, dedotte le L. 9 imposte per l'entrata in città, L. 41 all'ettolitro e L. 20 50 alla brenta fuori dalla cinta daziaria.

Le piccole concessioni fatte dai negozianti, onde facilitare le vendite, non sfuggirono questa settimana all'osservazione di chi ha l'incarico di notare i prezzi. Però dobbiamo aggiungere che se si fanno delle concessioni sui vini di seconda qualità, quelli di prima qualità tendono invece ad un maggior sostegno, giustificato d'altronde dal merito dei vini stessi, poichè da qualche tempo si trovano sul mercato dei vini veramente eccellenti, come già abbiamo avuto occasione di accennare in precedenti riviste. I negozianti poi aggiungono anche che sui mercati di origine i prezzi sono in realtà poco sostenuti, e tendono continuamente all'aumento.

Altre volte erano i ricchi che avevano dei privilegi, ora sono i poveri. Certo che fra le due classi è sempre meglio che sia l'ultima e non la prima che goda di qualche vantaggio; la giustizia però esige che un privilegio sia sempre un male pel rimanente della società che non ne approfitta. Vogliamo parlare del privilegio accordato alle Società cooperative di vendere il vino al dettaglio senza pagare la relativa tassa che pesa pure molto su tutti gli esercenti e che vieta al nostro mercato di vendere una quantità minore di quaranta litri. Se volessimo qui numerare tutte le Società cooperative che esistono oramai in Torino e tener conto del vino che vendono settimanalmente, troveremmo forse facilmente la causa del deperimento del nostro mercato. Non lo faremo perchè siamo persuasi che non sarà certamente la nostra voce che farà cambiare l'attuale ordine delle cose. Ne parliamo ora soltanto perchè vediamo che sovrasta al nostro mercato il pericolo di totale annientamento. Diffatti, se colla nuova legge che il signor Ministro delle finanze propone pel dazio-consumo, si portasse a 100 litri il limite della vendita al minuto come si vorrebbe, e se le Società cooperative continuassero ad avere il privilegio di cui godono ora, il mercato del vino potrebbe chiudere subito le sue porte, poichè i pochi clienti che gli rimangono troverebbero più conveniente di provvedersi altrove.

È vero che il signor Ministro vorrebbe togliere questo privilegio alle Società suddette, ma è altresì vero che sarà ben difficile vi possa riescire, perchè quelle Società troveranno in Parlamento avvocati capaci di difenderle e di proteggerle, e già sentiamo dal resto che la maggioranza della Commissione incaricata dell'esame del progetto, è contraria alla sua approvazione. Speriamo quindi che sarà concesso al nostro mercato di strascinare ancora per qualche tempo la sua modesta esistenza.

Scrivono da Parigi che non si nota alcun cambiamento nella situazione vinicola. Gli affari sono calmi sui principali centri di produzione. Il commercio esita a toccare i prezzi realmente dai detentori dei vini, quindi momento di sosta.

Secondo il *Moniteur Vinicole* la causa della situazione attuale sta nell'incertezza in cui si trova la viticoltura, sul male che possono aver fatto alle viti i freddi intensi dell'inverno.

Si direbbe che d'un comune accordo compratori e venditori siano decisi di aspettare che la luce si faccia sopra un punto così importante.

Se la vite avesse gravemente sofferto, il rialzo sarebbe accettato dal compratore, nel caso contrario non vi sarebbe che il sostegno nei prezzi attuali.

Abbiamo voluto citare l'opinione di un giornale francese molto accreditato perchè ci sembra riassuma anche la nostra situazione colla differenza però che se male vi è, in Italia deve essere minore, perchè meno intensi furono i freddi.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 1 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	760 85
	Trame	»	» »
	Greggia	8	731 19
	Articoli div.	»	» »
	Totale	16	1493 08
	Tot. nel mese	16	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	57	4456 86
	Trame	1	72 47
	Greggia	41	3456 67
	Articoli div.	»	» »
	Totale	99	7985 »
	Tot. nel mese	99	
Condiz. sociale [illegible]	Organzino	6	251 22
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	251 22
	Tot. nel mese	6	

BORSA DI MILANO — 1 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		90 60
Id.	f.m.	90 90
Oro		22 22

CAVALLERMAGGIORE, 1 marzo — Ecco il bollettino dei prezzi.

Frumento	L. 28 50 a 27 75
Segale	» 22 75 a 21 70
Riso nostrano	» 38 50 a — —
Meliga	» 20 30 a 19 40
Patate	» 2 90 a — —
Legna forte	» 3 — a 2 50
Id. dolce	» 2 40 a 2 20
Fieno	» 10 50 a 10 —
Paglia	» 7 50 a 7 —
Vitelli 1ª qual.	» 9 — a — —
Id. 2ª »	» 8 — a — —
Id. 3ª »	» 7 25 a — —
Trifoglio	» 14 — a — —
Canapa	» 9 — a 8 —
Ova la dozzina	» 0 75 a 0 70

BORSA DI GENOVA — 1 marzo.

Rend. It.	90 20 a. — 90 45 f.m.
Az. Banca Naz.	2263 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	859 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	410 — f.m.
Francia lett.	111 05 — den. 111 90
Londra vista	28 96 — den. 28 24
Oro da 22 35 a 22 45 — Sc. 5 0/0.	

Vienna,	28	1
Mobiliare	303 90	308 60
Lombarde	83 90	89 —
Banca Anglo-Aus.	157 90	159 50
Austriache	275 —	274 50
Banca Nazionale	837 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 41 5	9 47 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 70	46 80
Cambio su Londra	117 75	117 90
Rend. Austriaca	72 10	71 75
Rend. id.	71 07	70 75
Unionbank	122 10	120 10
Rend. Aus. nuova	85 50	85 45
Rend. Ungherese	101 40	101 05
Berlino,	28	1
Mobiliare	— —	535 50
Austriache	475 —	474 —
Lombarde	154 —	153 50
Cambio su Londra	20 34 5	20 34 5
Rendita Italiana	81 90-75	81 60
Az. Regia Tab.	108 —	103 90
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 —	10 70
Prestito russo	87 60	87 60
Prest. orient. russo	59 75	59 50
Argento per chil.	215 60	214 50
Londra,	28	1
Consolid. inglese	98 —	98 15/16
Rendita italiana	80 1/2	80 1/8

Spagnolo	16 1/4	16 1/4
Turco	10 3/4	10 1/8
Egiziano del 1868	64 3/4	65 1/8
Egiziano del 1873	65 1/8	64 3/4
Argento	52 —	51 3/4
Firenze,	28	1
Rendita 5 0/0	91 17 5	90 62 5
Oro lettera	22 88	22 43 5
Londra lettera	27 95	27 98
Cambio su Parigi	111 80	112 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	418 —	415 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	898 —	874 —
Parigi,	28	1
3 0/0 fran. ammort.	83 72	83 75
3 0/0 francese	82 10	82 25
5 0/0 francese	115 90	116 05*
Rendita italiana	80 80	80 50
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	198 —	195 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	276 —	275 —
Az. Ferr. Romane	152 —	152 —
Obbl. Lombarde	261 25	261 25
Obbl. Romane	— —	— —
Az. Regia Tab	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 23
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 1/8
Consolid. inglesi	97 13/16	98 1/16

* Fine mese.

Borsino. — 1 marzo 1880. — L'apertura della Borsa ufficiale non corrispose alle speranze che avevano fatto nascere i prezzi praticatisi sul mercato libero sabato sera e ieri.

88 75, 82 25, 115 80, 80 75.

Non conosciamo ancora la chiusura ufficiale, ma per l'It. si dice sia 80 45.

Qui si esordiva a 90 57 1/2 a 90 50, poi si scendeva a 90 45 per fine marzo.

Mobiliare 865 a 868.

Altro intrattato.

La Borsa era occupatissima della liquidazione.

Borsa Ufficiale. 2 marzo — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. 90 50 — in l. 90 75 72 65 55 55 f.c.

Corso legale 90 30.

Az. Credito Mobiliare It. C. d. g. p. in l. 862 f.c.

Oro da 22 37 a 22 41.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	111 90	112 15	— —	— —
Svizzera*	111 90	112 15	— —	— —
Londra**	— —	— —	28 09 1/2	28 10
Germania**	— —	— —	136 1/4	136 3/4

* — 3, * — 2 1/2, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 2 marzo 1880. — Il corso di chiusura per l'Italiano che demmo nel nostro Borsino di ieri era esatto: 80 45. Ecco quelli dei fondi francesi:

83 75, 82 25, 116 05.

Ben inteso che questi prezzi sono per 31 marzo e quindi portano tutti il riporto di un mese, eccetto l'Italiano di cui la liquidazione ha luogo oggi. Levando il riporto si vede che la tendenza è sempre stata debole, ma non rovinosa come sulla nostra Rendita.

Il Consolidato inglese da 97 13/16 è rimontato a 98 1/16.

Non possiamo quindi troppo dar torto a quei dispacci particolari che dicono non vi sia un motivo serio di ribasso. Però le apprensioni furono e sono ancora molto vive e per alcuni giorni si resterà sotto il timore di nuovi avvenimenti atti a turbare quella quiete di cui ha tanto bisogno la Borsa.

La riunione libera di ieri sera non ha portato nessuna differenza sui prezzi della chiusura della Borsa ufficiale.

Oggi alla nostra Borsa gli affari furono animati ed i prezzi in discreta ripresa.

La Rendita fine mese esordiva a 90 60 e chiudeva da 90 70 a 90 75.

Per contanti da 90 50 a 90 45.

La Banca Naz. si tenne sui prezzi di 868 a 873.

Mobiliare 868 872.

Banca di Torino 855 856.

Az. Banco Sconto 848 1/2 a 847 1/2.

Az. Banco Sub. 418 a 417.

Az. Tabacchi 927 a 928.

Az. Meridionali 412 1/2 a 411 1/2.

Obbl. id. 281 1/2 a 282.

Obbl. Cavour 533 a 535.

Obbl. San Paolo 507 a 505 1/2.

Obbl. Sardo n. 279 a 280.

Az. Banca Rom. 1815 a 1820.

Az. Cartiera It. 388 a 390.

Az. Piscolo-Ind. 78 a 78 1/2.

× **Il *Mefistofele* al teatro Regio.** — Pieno.

Grande aspettazione.

Religioso silenzio al primo cenno del Pedrotti.

Applausi unanimi, universali, entusiastici alla fine del prologo.

Ovazione al Pedrotti.

Bis al quartetto del 2° atto.

Bis all'a due « Lontano, lontano, lontano... » nel 3° atto.

Applausi grandissimi all'opera, agli artisti, ai cori, all'orchestra.

Trionfo di Arrigo Boito.

Soddisfazione del pubblico.

Gioia dell'Impresa.

Chi ne vuole di più e di meglio cerchi nell'appendice. — Avevamo già scritto queste parole in attesa della Rassegna musicale, quando all'ultimo momento l'appendicista, che è stato sequestrato in teatro iersera fino alle 12 1/2, ci manda a dire che l'opera sempre meravigliosa, un *si naturale* e qualche altro *sol* e *la* del Barbacini, le caratteristiche smorfiose di Mefistofele, la ridda del Sabba Romantico, le paradisiache armonie nel cielo del prologo e la musica tutta del Boito l'avevano agitato tutta la notte e gli erano risuonati all'orecchio incessanti, nervosamente insistenti. Non avendo potuto chiuder occhio, rimandava la rassegna a un altro numero.

Così noi siamo costretti a ritornare alle nostre impressioni, e a chieder scusa per lui e a rifare un po' di cronaca in vece sua.

Dunque c'era proprio un bel teatro; specialmente i palchi erano molto ornati, molto occupati. Pari e superiore alla folla, l'aspettazione.

Un silenzio veramente e straordinariamente insolito accolse le prime note e costrinse i soliti ultimi ad affacciarsi in punta di piedi. Lo stupendo prologo seguita; si nota forse qualche voce un po' troppo forte o troppo avanzata, ma niente guasta; il prologo finisce. Dio mio, che applauso, che ovazione lunga, unanime!

Pedrotti saluta, risaluta e saluta e ringrazia ancora, e poi va sul palco scenico a mostrare i coristi, il Fassò, il Moreschi e il Pasquarelli che l'hanno aiutato.

1°, 2°, 3°, 4° atto ed *epilogo*. Li metto tutti in un fascio: la serata è andata meravigliosamente bene.

Non si possono fare confronti.

Ottimo fra tutti fu il Barbacini: era in voce, era animato, era sovranamente a posto e cantò e recitò e interpretò la sua parte in modo veramente, artisticamente grande.

La Garbini riuscì benissimo anche lei, a dispetto di ogni confronto che è impossibile; la Garbini e la Pantaleoni sentono due Margherite alquanto differenti e pur rendono ciascuna una Margherita pregevolissima: in certi punti piacerebbe più la prima interprete, la Pantaleoni, in certi altri la Garbini è superiore.

E in tutta l'opera evidentemente cantò con calore, con grazia, non risparmiò cure ed impegno; fece molto bene.

Il Vidal è un *Mefistofele* molto pregevole e iersera riuscì tuttavia a farsi apprezzare ed applaudire, nonostante che la sua salute non fosse bastantemente riavuta e la sua voce ancora un po' affralita, paresse più sorda che non sia.

L'attendiamo a prossime rivincite.

Benino tanto la Prandi.

E l'insieme di questi quattro artisti è apparso proprio al sommo nel quartetto del secondo atto, di cui si volle il *bis*. Era un quartetto di voci, di gesto, di scena veramente superiore.

Bravi!

L'orchestra e i cori furono molto buoni e diligenti in tutta l'opera che per loro non è certo facile nè di poco momento.

La messa in scena è buonissima per scenari, per vestiario, per tutto.

Se qualche appunto si avesse a fare parmi lo farei in qualche lentezza, in qualche ingaggine e in qualche lasiagità che forse per solo e nient'altro alcune volte si son prese gli artisti principali, specialmente la Garbini al 3° atto.

Del resto davvero un completo e buon *Mefistofele*, che merita molti applausi e molti ascoltatori.

Assisteva se non ancora il Jauner di Vienna, l'impresario Ferrari di Rio Janeiro che farà rappresentare l'opera nella primavera a quel gran teatro.

Assistevano Principe, Duchessa e notabilità.

× **Il saggio di recitazione** datosi al teatro Scribe ieri sera riuscì quanto mai degno di sinceri elogi. La *Morte civile* del Giacometti ebbe esecutori, interpreti diligentissimi, accurati, intelligenti. Non erano certo *dilettanti* che recitavano, ma esperti comici fatti alla « polvere delle tavole » (stile teatrale).

Il Salvati nella parte di *Corrado* fu efficacissimo: bel gesto, carattere sempre ben tenuto, *truccatura* inappuntabile; l'*abate Ruvo* trovò nell'avv. F. Salvaja un interprete che di meglio non si potrebbe desiderare; egregiamente la gentile signorina Ida Ugo nella parte di *Emma*; bene la signora Rossi-Cairoli sotto le spoglie di *Rosalia*; dignitoso il signor Ferrero nella non facile interpretazione dell'*Arrigo Palmieri*; infine il signor F. Sciotti (*Gaetano*), la signora M. Ferrari (*Agata*) ed il signor Zampiari (*Don Fernando*), tutti al proprio posto, affiatati, disinvolti.

Bravissimi quei signori, davvero! Ma un particolare encomio devesi al prof. Salvati che, se recita così bene, sa insegnar di così buoni emuli.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questo teatro, chiuso quasi sempre nella stagione primaverile, si aprirebbe nel prossimo aprile a spettacoli d'opera e ballo.

Verrebbero riprodotti i balli *Ermanzia* di Pratesi e *Messalina* di Danesi.

× ***Il Castello degli Spiriti.*** — Al teatro Alfieri verrà rappresentato questa sera il balletto comico di Zanotti: *Il Castello degli Spiriti*, colla coppia danzante Nava-Trinchero.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 8 (lettera B) — *Mefistofele*, opera.

Gerbino, o. 8. — *Lo studente di Salamanca* — *Il sottoscala*.

Alfieri, o. 8 *Lucia di Lammermoor*, opera — *Il castello degli spiriti*, ballo.

Rossini, o. 8. — *'L bibì*.

Balbo, o. 8. — *Un imprudenza fortunà* — *Una giorna an campagna*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La risurrezione del Accanaso, ossia: Bi - 70 - Pi*. Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

2 marzo.

Onorificenza. — L'impresario Giovanni Depanis fu nominato cavaliere! Noi che di nostro moto proprio l'avevamo già fatto tale da un pezzo non possiamo aggiungere altro se non che la nuova onorificenza è finalmente venuta a confermare e a riconoscere in lui quei meriti che gli artisti, i Torinesi e i numerosi amici da un pezzo hanno riconosciuto nel bravo e intelligente impresario.

Noi ce ne congratuliamo!

Le aiuole di piazza Statuto sono prese di mira dai grandi e piccoli vandali. Una delle piccole balaustre che circondano dette aiuole fu rotta l'altra sera per un metro e mezzo circa, e crediamo anche portata via di peso.

Se le guardie municipali potessero avere nelle mani quei bricconi, mettiamo pegno che darebbero loro una buona lezione! Oh se gliela darebbero!

Emigrati. — In questi giorni passarono per Modana oltre a 1500 emigrati piemontesi, diretti in Francia ed in America.

I poverini lasciano i loro paesi, dove soffrono privazioni e stenti, per andare in cerca di lavoro.

Importazione, esportazione e transito delle merci. — Nell'intento di prevenire reclami e contestazioni verificatesi non di rado per inesatte o incomplete informazioni pubblicatesi intorno a divieti d'importazione, di esportazione e di transito di merci, l'Amministrazione delle Ferrovie Alta Italia crede suo obbligo far noto che, non avendo essa mezzi per accertare l'esistenza, l'estensione e la durata di consimili divieti, intende declinare, siccome fin d'ora declina, ogni responsabilità per quelle merci che, in causa appunto di un qualche divieto o di circostanze eccezionali ad essa estranee, fossero trattenute alla stazione di confine, ovvero anche in altra interna.

Spetta quindi unicamente agli speditori di procurarsi, prima di consegnare una data merce, le opportune informazioni sulla possibilità o meno di importare o di esportare la merce stessa, non solo da e per l'estero, ma anche da e per le varie provincie del Regno.

Tuttavia sarà cura di detta Amministrazione di aiutare gli speditori colla pubblicazione di quelle disposizioni che le saranno comunicate dalle autorità o dalle altre ferrovie, senza però assumere con ciò alcuna responsabilità nei casi in cui le merci venissero come sopra trattenute.

Le ceneri di Rossini. — Si trasportano o non si trasportano in Italia le ceneri di Giovacchino Rossini?

Ecco la domanda che si fanno molti.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive a tal uopo:

« Dacchè la vedova del gran maestro Giovacchino Rossini esprimeva nel suo testamento il desiderio che le ceneri del defunto marito fossero sepolte nel Pantheon Nazionale di Santa Croce, ci sembra che sarebbe cosa doverosa per il Ministero della pubblica istruzione lo stanziare la somma necessaria al trasporto del feretro da Parigi ed alla tumulazione.

« Si tratta del più grande maestro italiano, e l'onorarne la memoria in modo dignitoso dovrebbe stare a cuore anche al Ministero della pubblica istruzione, tanto più che non si tratterebbe di spendere una somma troppo rilevante.

« A Firenze, com'è noto, esiste un Comitato per le onoranze alla memoria del gran Pesarese, e quando le ceneri di lui fossero trasportate fra noi, verrebbero fatte certo convenientissime feste. »

Cronaca nera. — A **Torino.**

Furto. — Mediante scassinamento d'un uscio verso cortile ignoti ladri penetrarono la scorsa notte nel magazzino di cuoi dei signori T. e R., in via Bellezia, n. 5. Ruppero parecchi mobili e rubarono una ventina di lire, più quanto trovavasi nei cassetti dello scrittoio dei principali. Essendo essi assenti da Torino, s'ignora se avessero lasciato va'ori.

*** *Grave disgrazia.* — Ieri alle 12,15 circa il bambino Gerbi Angelo, d'anni 3 1/2, abitante in via Nizza, figlio del parrucchiere dello stesso nome, trastullandosi davanti alla propria bottega, volle attraversare la strada mentre passava un carrozzone della tramvia; ma il poverino inciampò e andò a cadere disgraziatamente sotto le ruote del pesante veicolo... Il cocchiere fece il possibile per fermare il ronzino, ma non lo potè. La creaturina rimaneva malconcia ed esalava l'ultimo sospiro pochi momenti dopo.

Figuratevi che scena straziante per la desolata famiglia del ragazzo e per quelli che erano nel carrozzone della tramvia del signor Ponzio!

Il cadavere del piccolo Angelino venne trasportato subito nell'abitazione del parrucchiere Gerbi.

*** *Coltellate.* — Un operaio fonditore in ghisa, certo S. G., ieri sera venne ferito presso la propria abitazione con vari colpi di coltello. I feritori, certi T. A., S. G., T. V. e D. F. vennero arrestati.

Il S. venne trasportato all'ospedale. Le ferite fortunatamente non sono mortali.

Pare si tratti di una rissa.

*** *Scoppio di gaz.* — Un altro scoppio! Avvenne ieri verso le 2 pom. nel *Caffè dell'Opinione*, in piazza Emanuele Filiberto, ed ecco come. Due garzoni avendo sentito del puzzo di gaz, accesero un lume e lo avvicinarono ad un becco del doppiere. Si udì subito una detonazione... Il gaz, prendendo fuoco, era scoppiato ed aveva fatto saltare in aria il soffitto della saletta. I due garzoni venivano leggermente feriti.

Il danno materiale si fa ascendere ad alcune centinaia di lire.

*** *Arrestati*: P. G. e G. G., autori del furto avvenuto il 26 febbraio scorso in via Po a danno dell'orefice S. R., 1 per ozio e sospetti, 1 per questua e 2 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 1° *marzo* 1880.

Altezza barom. ridotta a 0°	Temp. esterna	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a. 735,0	+ 2,0	4,8	82	calma	sereno
9 a. 735,6	+ 3,5	5,1	67	calma	sereno
12 m. 734,6	+ 6,6	5,7	69	SO d.	sereno
3 p. 733,3	+ 11,3	6,0	60	SO d.	sereno
6 p. 733,3	+ 10,4	5,4	56	O d.	sereno
9 p. 733,5	+ 7,5	5,6	70	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 1,7; Massima + 12,1

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 2 marzo + 2,6.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 3 marzo — Nascere del *Sole* 6,54. Passaggio al meridiano 0,31. Tramonto 6,9. Nascere della *Luna* 1,18 matt. Passaggio al merid. 5,52 matt. Tramonto 9,54 matt. Giorno della *Luna* 23°.

Ultimo quarto a 11 ore 56 minuti di sera.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 2 marzo 1880.

Temperatura minima di questa matt. 0°0

Id. massima di ieri +12°0

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 29 febbraio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—8.0	—9.0	Bordeaux	13.0	1.5
Stoccolma	1.0	—5.0	Lione	7.7	1.6
[illegible]	»	»	Nizza	13.3	6.7
Copenaghen	4.0	—1.0	Madrid	18.1	1.9
[illegible] (Ir)	11.1	7.2	Lisbona	17.0	8.0
Yarmouth	8.3	1.1	Trieste	7.0	5.0
Bruxelles	6.4	3.0	Torino	+12.1	+1.7
Amburgo	5.0	0.0	Moncalieri	12.1	1.7
Cassel	3.0	—1.0	Firenze	11.0	4.0
Breslavia	3.0	—1.0	Roma	13.7	6.0
Cracovia	5.0	0.0	Napoli	12.0	7.0
Vienna	5.0	0.0	Palermo	15.0	7.0
Ermanstadt	3.0	—2.0	[illegible]	6.0	2.0
Berna	4.6	—1.2	Algeri	14.0	11.0
Parigi	9.9	0.4	Tunisi	15.0	9.0
			Biskra	18.0	11.0

Il termometro segna nella Russia —7°2 ad Arcangelo, —7°0 a Pietroburgo, —4°5 a Mosca e —6°8 a Vologda.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 1° marzo — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, om. 35 p.*

Il barometro si è alzato fino a 3 mm. nell'Italia meridionale, specialmente nella Sicilia, ed è leggermente oscillante altrove. Nel Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto segna 761 mm., nelle Puglie e nel canale d'Otranto 758. Soffiano venti di nord-ovest freschi sull'Adriatico inferiore ed a Messina, forti al Capo Leuca. Il mare è agitato soltanto a Brindisi. Il cielo è nuvoloso nella Sicilia, nella Calabria, al golfo di Taranto e presso Napoli, e coperto a Brindisi e presso Otranto, ed è sereno nel resto d'Italia.

Il tempo sarà in generale abbastanza calmo con cielo qua e là annuvolato.

P. F. Denza.

Necrologia.

Inaspettata giungerà a quanti la conobbero in vita, la notizia della morte della signora

Sofia Brignone vedova **Donnardi.**

Donna virtuosa, caritatevole ed affezionata, al male che da più anni l'affliggeva seppe trovare un conforto nella beneficenza, di cui si compiaceva.

Affabile con tutti, godeva dell'altrui felicità ed era lieta ogni qualvolta poteva dire di avere appagato il proprio cuore.

Sia di conforto alla desolata famiglia il pensiero che il dolore di tale perdita è generalmente sentito e che la memoria della cara estinta vivrà oltre il sepolcro. G. D. P.

CORRIERE DELLA SERA

1° marzo.

L'ELEVATORE IDRAULICO DI CIGLIANO.

Da Saluggia. — Ci scrivono:

Secondo l'avviso pubblicato si poseva per la prima volta in attività le macchine installate dalla casa B. Roy e Comp. di Vevey in territorio di Cigliano per l'elevazione a circa 20 metri di altezza di considerevole corpo d'acqua derivato dal naviglio d'Ivrea e destinato ad uso irrigatorio.

Dalle 4 ruote turbine agenti in modo diretto sulle corrispondenti pompe due vennero poste in movimento e in breve tempo, fra l'esultanza di qualche migliaio di persone accorse dai luoghi circostanti, direi pure, fra la stupefazione di molti che fino a ieri si ostinavano a credere inattuabile ed assurda la grandiosa idea, si vide innesso dagli ampi tubi in ferro facenti capo alle pompe, e gradatamente avanzarsi nel nuovo canale principale irrigatorio un abbondante corpo d'acqua.

Da esperimenti e calcoli istituiti ieri appunto da valenti ingegneri all'uopo delegati dal Consorzio, risultò che la rinomata Casa costruttrice aveva già largamente soddisfatto alle condizioni assunte circa la quantità dell'acqua da elevarsi.

Protrattasi per qualche ora la prova con generale soddisfazione, si arrestarono poscia le macchine per rimetterle poco dopo in azione.

Ma qui ieri dovette lamentarsi un inconveniente che per fortuna fu di poco momento. O sia lo stato ed eccitazione in cui si trovavano coloro cui era affidata la sorveglianza e la manovra delle macchine, o sia l'incitazione veramente soverchia della folla che ad ogni costo voleva forzare l'ingresso nell'edifizio delle macchine, e che in gran numero difatti vi penetrò, impedì a coloro cui importava la libera circolazione attorno ai meccanismi, e arrecando un po' di confusione fece sì che per una momentanea inavvertenza una delle pompe sofferse guasto, del resto facilmente riparabile, che obbligò però a sospendere per la giornata ogni ulteriore esperimento.

Traggiamo ad ogni modo buon augurio dalle prime prove riuscite in modo veramente soddisfacente e mandiamo un bravo di cuore ai signori B. Roy e Comp. che poco curandosi se da così colossale impianto sarebbero loro derivati vantaggi o danni pecuniari, tuttavia con mirabile perseveranza lo condussero a fine con sicuro beneficio di quelle popolazioni e con trionfo della scienza meccanica ed idraulica.

CORRIERE DEL MATTINO

2 marzo.

LE IRREGOLARITA' AD UN CONSORZIO STRADALE.

A proposito delle irregolarità che si addebitano al conte Ceresa, deputato provinciale e presidente del Consorzio stradale da Chivasso a Ozegna, fu detto che il Prefetto si è trovato nella dolorosa necessità di trasmettere la pratica al Procuratore del Re.

La cosa non è esattamente in questi termini. La Procura del Re fin da principio, com'è suo còmpito, domandò alla Prefettura copia dell'incartamento e questa l'ha trasmessa da una ventina di giorni.

La Deputazione provinciale poi, a parte qualsiasi decisione possa pigliare la Procura del Re, ci si dice abbia deciso di deferire la quistione al Consiglio provinciale convocato in apposita adunanza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 1. — Il *Times* dice che Hohenlohe renderà un immenso servizio al Reichstag, se dimostrerà la vera attitudine della Francia, la cui politica merita il rispetto dell'Europa. Se la Germania volesse agire come nel 1870, l'Inghilterra si porrebbe dalla parte della Francia.

Lo *Standard* reca che l'incaricato d'affari del Montenegro a Costantinopoli dichiarò che non può riprendere le trattative sulle sole basi della cessione del distretto di Dalligno.

Il *Daily News* annunzia attacchi di bande armate nell'Erzegovina, nei distretti di Holas e Lablaja. Distaccamenti di fanteria vennero spediti contro.

Una nota ufficiosa del *Daily Telegraph* dichiara possibile che Cabul sia posto sotto il protettorato inglese.

Il *Times* dice che la Grecia, in seguito all'attitudine della Porta, decise di rompere le trattative, ed indirizzò una circolare alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, invocandone l'assistenza.

Del mattino.

Roma, 1. — *Camera dei deputati.* — Deliberasi, per proposta di *Umana*, di inscrivere nell'ordine del giorno la legge riguardante le **prove generiche nei giudizi penali**.

Il *Presidente* partecipa la Presidenza e la deputazione aver presentato ieri al Re **l'indirizzo in risposta al discorso del Trono**. Oltremodo benevola fu la sovrana accoglienza. Il Re incaricò che si ringraziasse in suo nome la Camera, soggiungendo far egli assegnamento che essa attenderà con zelo, pari all'argomento, alla soluzione dei gravi problemi sottoposti alle sue deliberazioni; dalle quali egli augurava che deriverà incremento alla prosperità e grandezza della patria, suoi voti e mira costanti (*benissimo*).

Riprendesi la discussione del **bilancio dei lavori pubblici.**

Fanatici stima esigua la spesa stanziata per gli stagni di Vada e Collemazzano.

Baccarini risponde tal somma rappresentare la spesa dei canali sui terreni demaniali; pel resto provvederanno i Consorzi.

Cavalletto rinnova le sue istanze per il lago di Orbetello; a cui il Ministro promette di fare il possibile.

Copponi espone i danni recati dal Velino alla piana di San Vittorino, e considera come irrisoria la somma di L. 2000 stanziata al capitolo 103 per bonificazioni.

Baccarini risponde, per costante parere del Consiglio di Stato, tali opere non potersi sussidiare dal Governo, perchè fra quelle non classificate nella legge. La somma di L. 2000 deve servire per manutenzione e lavori lasciati dai Borboni, oltre le L. 6000 avanzate nell'anno scorso.

Vollaro raccomanda di regolare i corsi dei canali nella provincia di Reggio Calabria.

Il *Ministro* risponde la legge 1876 non permettere di fare di più ed essere cosa riguardante la legge sulle bonificazioni già presentata.

Friscia, rilevando l'importanza acquistata dalla rada di Sciacca, dopochè vi fu intrapresa la pesca del corallo, propone che sia portata dalla 4ª in altra categoria, anche con una legge speciale, perocchè l'indole del motivo autorizza il Ministro a presentarla.

Baccarini dice che Sciacca sarà compresa nella legge per rivedere la classificazione dei porti, che spera di presentare entro il 1880. Le difficoltà tecniche che svolge, oppongonsi a trattarne isolatamente.

Filopanti rammenta al Ministro la domanda fattagli dal Comune di Santa Margherita Ligure per il trasporto di quel porto dalla 4ª alla 3ª categoria; il che il *Ministro* risponde essere probabilissimo che si faccia.

Friscia dimostra la necessità di costruire un faro nella rada di Sciacca, la cui spesa non oltrepasserebbe lire cinquemila.

Baccarini farà esaminare la domanda, ma dubita potersi secondaria, non essendo la spesa classificata nella legge.

Si approvano tutti i capitoli dei porti, spiaggie, fari e telegrafi.

Dopo questo, torna in discussione la proposta di Cavalletto, Moscoai e Brunetti per lo stanziamento di lire trentamila in aumento dei **sussidii agli aiutanti postali.**

Indelli, a nome della Commissione, non lo accetta, ritenendo che debbasi rimandare alla discussione dei ruoli organici, non ancora presentati.

Magliani dice che credeva fossero tacitamente ammessi ai bilanci che presentò; ma desiderandosi questa formalità, presenta gli organici, chiedendone l'urgenza e la trasmissione alla Commissione del bilancio; il che si approva.

Lugli, consentendo nella proposta Cavalletto, presenta un ordine del giorno per sollecitare la Commissione a riferire sollecitamente sugli organici.

Laporta promette che la Commissione lo farà; quindi è superfluo l'ordine del giorno che suonerebbe minor fiducia.

Allievi aggiunge la questione degli stipendii e degli organici essere subordinata a quella dell'ordinamento delle Amministrazioni dello Stato e meritare un ponderatissimo esame, prima di essere risolta.

Brunetti crede inopportuno l'indugio, trattandosi di equità riguardo agli impiegati meno retribuiti.

Cavalletto non insiste; ma qualora col bilancio definitivo non siano approvati gli organici, riproporrà l'aumento agli aiutanti postali.

Baccarini accetta tale riserva, e dichiara intanto, nei casi di reale bisogno, voler provvedere a questi impiegati.

Lugli ritira il suo ordine del giorno.

Il *Ministro della guerra* presenta le seguenti leggi: per una nuova tabella dell'assegno di **primo corredo militare**, in sostituzione di quella del marzo 1874, e per la **soppressione della quarta classe degli scrivani locali militari**, di cui nella citata legge.

Tornando al bilancio, si rimandano ai posteriori capitoli le questioni concernenti lo stanziamento dei fondi per la costruzione delle ferrovie nuove di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª categoria, secondo la legge del luglio 1879, e trattasi intanto del capitolo del concorso del Governo nella spesa per la costruzione della ferrovia del Gottardo.

Petruccelli chiede se è ufficiale la notizia del **compimento del traforo.**

Il *Ministro* lo afferma; il che stante, *Petruccelli* propone che la Camera faccia plauso e deliberi di concordarsi con le Nazioni interessate per soccorrere le famiglie degli operai periti nella esecuzione dei lavori.

Boselli, osservando che nel capitolo non fu stanziata la prima quota del nuovo concorso del Governo per la costruzione del Gottardo, riservasi a trattarne nel bilancio definitivo.

Corbetta appoggia questa riserva, domandando intanto perchè così si violi la legge di contabilità, supponendo che intendasi aggravare il bilancio passivo del 1879 per sovraccaricare il 1880, con mire politico-finanziarie.

Magliani protesta contro queste supposizioni; afferma che la legge sulla contabilità non fu violata, ed accetta la discussione al bilancio definitivo dell'uscita e di prima previsione dell'entrata.

Laporta dà ulteriori spiegazioni e fa simili dichiarazioni a nome della maggioranza della Commissione.

Baccarini dichiara quindi di accettare in massima la mozione di Petruccelli, limitandola però al solo appoggio morale del Governo, dacchè la Società costruttrice ha l'obbligo di provvedere alle famiglie degli operai morti e feriti.

Boselli, a cui associasi *Vollaro*, sostituisce la seguente proposta: « La Camera, plaudendo al compimento del traforo del Gottardo, onore della scienza e della civiltà, legame di nuove relazioni tra i popoli civili, prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

La Camera approva quest'ordine ed il relativo capitolo.

Annunziasi un'interrogazione di *Cavalletto* sulle disposizioni date e da darsi per la più sollecita prosecuzione dei lavori di recensimento del **sub-riparto lombardo del vecchio catasto**, e di *Mascilli* circa la presentazione della legge per la nuova circoscrizione della **provincia di Benevento.**

Sono rimandate ai relativi bilanci.

Il *Presidente* rammenta poi l'interrogazione di *Fano*, relativa alla **Cassa di risparmio lombarda.**

Depretis propone il rinvio alla discussione del bilancio degl'interni.

Fano dice consentirvi, poichè se, come assicurasi, il ministro non ha esitato a sottoporre alla firma reale il decreto di riforma della Cassa, malgrado il parere del Consiglio di Stato contrario ed il buon andamento di quella Amministrazione, non urge più svolgere l'interrogazione.

Depretis fa osservare essere prematuri gli apprezzamenti di Fano, dacchè non conosce la forma, nè la ragione del decreto.

Lo stesso *Ministro* presenta infine la legge pel **monumento nazionale a Vittorio Emanuele**, che riprendesi allo *statu quo*.

Berlino, 1. — *Reichstag.* — Discutesi in prima lettura il progetto militare. Il ministro della guerra dice che colle misure prese dalle Potenze vicine l'equilibrio stabilito nel 1874 è distrutto, quindi è necessario ristabilirlo, benchè non sia richiesto urgentemente da gravi motivi. Alla Commissione che il Reichstag nominerà, il Ministro proverà che il progetto implica i minori aggravi possibili; esso ha lo scopo specialmente di provvedere in tempo di pace ed a colmare rapidamente le lacune fatte in tempo di guerra. Secondo questo progetto, l'esercito permanente sarà aumentato soltanto di circa diecimila uomini in tempo di pace, ed esso colpisce specialmente la riserva della prima classe. Nella esecuzione del progetto il ministero terrà possibilmente conto degli interessi economici. Il Ministro termina dicendo che non crede necessario fare appello al patriotismo del Reichstag.

Roma, 1. — Il Re ricevette in udienza privata l'ex-Kedive Ismail che è giunto iersera a Roma. S. M. gli restituì la visita.

Parigi, 1. — *Senato.* — Schoelcher interpella sui fatti della schiavitù nel Senegal. Il ministro della marina dà spiegazioni.

Approvasi un ordine del giorno con cui il Senato dichiarasi soddisfatto delle spiegazioni.

La Camera approvò il progetto per creare nuovi bacini al sud del porto di Marsiglia.

Saint-Vallier telegrafò a Freycinet, smentendo le voci sparse dal *Times*, dichiarando che i rapporti tra la Francia e la Germania sono più che mai pacifici ed amichevoli.

Una riunione degli studenti nella sala d'Arras fu invasa da molti stranieri. Una Deputazione andò a cercare Blanqui per presiedere la riunione. Seguì un grande tumulto. Malgrado violenti reclami, la maggioranza votò una protesta contro l'arresto di Hartmann chiedendo che si ponga in libertà.

Berlino, 1° — *Reichstag.* — Richter ringrazia il Ministro della guerra, che dichiarò che non esistono gravi motivi pel progetto militare, e quindi l'opinione pessimista sui rapporti con la Russia è priva di fondamento. Domanda che il servizio si riduca a due anni.

Moltke dice che tutti i Governi vogliono la pace, e la manterranno per quanto è possibile. Perciò è necessario di appoggiare il Governo. Tutti i vicini della Germania hanno la schiena libera, e non hanno a pensare che a difendersi di fronte. La Russia e la Germania aumentarono le loro forze. La Germania non sfodererà mai la spada che per difendersi. Il servizio di due anni non è vantaggioso.

La Francia considera tre anni insufficienti. Deplora che nuovi aggravi siano imposti dalla necessità, ma bisogna che la Germania tuteli la pace in quanto è possibile. Forse non sarà sola, e ciò non è una minaccia, ma una garanzia di pace.

Reichensperger combatte il progetto.

Bennigsen lo appoggia.

Entrambi applaudono all'alleanza con l'Austria.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che Radowitz rimpiazzerà Hohenlohe a Parigi.

ULTIMISSIME

Sera, 1°.

AIROLO IN FESTA.

(Nostro telegr. partic.).

Airolo, ore 9,50 *ant.* — La città di Airolo è tutta pavesata e in festa pel compiuto traforo del Gottardo. Dovunque sventolano bandiere cantonali, italiane, francesi, germaniche, ecc.

Stamane innanzi ai cantieri si distribuirono le medaglie agli operai del traforo.

Il tempo è bellissimo: la folla di forestieri arrivata è straordinaria. Tutti gli alberghi riboccano.

Mercoledì avrà luogo il gran banchetto d'inaugurazione.

L'ESPOSIZIONE DI MILANO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,10. — Ieri il Consiglio dei ministri deliberò di accogliere la domanda per una Esposizione nazionale a Milano pel 1881 contribuendo con un sussidio di 200,000 lire.

IL RIORDINAMENTO DEI RR. CARABINIERI ALLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,10. — Nella settimana si fisserà alla Camera una seduta straordinaria per discutere sulla legge del riordinamento del Corpo dei reali carabinieri.

LO SCRUTINIO DI LISTA E IL GABINETTO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,15. — La *Capitale* dice che il Ministero porrà come questione di Gabinetto l'elezione per scrutinio di lista nella discussione della legge elettorale.

IL KEDIVE IN QUIRINALE.

(Nostro telegr. particolare).

Roma, ore 3,15. — Oggi S. M. il Re ricevè in udienza privata l'ex-Kedive d'Egitto.

L'ON. PLEBANO E LA STAMPA.

(Nostro telegr. particolare)

Roma, ore 3,15. — L'*Avvenire* di stamane pubblica una lettera dell'onorevole Plebano in cui l'on. deputato di Barge dichiara di ritirarsi dalla collaborazione di quel giornale.

SCIOPERO TIPOGRAFICO A MILANO.

(Nostre private informazioni).

Ci si comunica il seguente telegramma:

Milano, 1, *ore* 2,40. — La causa che doveva aver luogo quest'oggi al Tribunale correzionale contro i presunti promotori dello sciopero degli operai compositori fu rimandata.

Il tipografo Bona, venuto appositamente da Torino, lavora attivamente per l'accordo fra le parti; e si spera in una sollecita ed amichevole composizione che ponga fine allo sciopero.

Nota. — Ecco i nomi dei componenti la Commissione della tariffa citati al Tribunale: Brenna Angelo — Bonacina Angelo — Cogliati Ambrogio — Mantovani Giovanni — Mojetta Giuseppe — Tedeschi Asclepiade — Meregbetti Carlo.

Mattino, 2.

ADDETTO MILITARE ALL'AMBASCIATA FRANCESE.

(Nostre informazioni particolari).

Si parla del prossimo richiamo in Francia del colonnello Hepp, addetto militare all'Ambasciata francese a Roma.

Verrebbe qui a supplirlo il maggiore Jung, distintissimo ufficiale dello stato maggiore francese.

GLI AVVENIMENTI EUROPEI E LA NOSTRA POLITICA ESTERA.

(Nostre private informazioni).

Roma, 1° *marzo*. — Parecchi provvedimenti militari che si stanno ventilando in questo momento al Ministero della guerra porgono argomento a credere che in tempo più prossimo che altri si possa immaginare abbiano a compiersi gravi avvenimenti in Europa.

L'Austria e la Germania sembrano deliberate ad affrettare l'esecuzione dei disegni, in vista dei quali hanno stretta la nota alleanza sei mesi or sono.

L'impossibilità assoluta in cui si trova presentemente la Russia di agguernire di truppe il cuore dell'Impero per aiutare la Francia, e per opporsi, d'altro lato, ad un allargamento della potenza austriaca in Oriente, offre un grande eccitamento agli uomini di Stato a Vienna e a Berlino per agire oggi piuttosto che domani.

Il Governo italiano è seriamente impressionato di questa condizione di cose; e a tali sue preoccupazioni non è estraneo l'invito fatto al generale Menabrea, che trovavasi in congedo in Baviera, di venire a Roma prima di restituirsi a Londra.

Così ingrossando gli avvenimenti, è desiderabile che presto avvenga alla Camera una discussione sulla nostra politica estera, e il Ministero dichiari francamente e nettamente quale sarà il suo contegno se per isventura dell'Europa scoppiasse una guerra.

Ed è poi sommamente desiderabile che questa discussione sia fatta con serietà e severità, perchè non si ripeta più la dolorosa istoria del 1877, che cioè, mentre alla Camera l'on. Depretis dichiarava che il Governo intendeva rimanere assolutamente neutrale nel conflitto orientale, segretamente poi si ordinava a cinque reggimenti di artiglieria di mettere le rispettive batterie *sul piede di guerra*, si compravano migliaia di cavalli ecc., con questi due bei risultati ottenuti:

1° Di aver dovuto, l'anno dopo, invocare dalla Camera una sanatoria di 10 milioni spesi in più sul bilancio della guerra.

2° Di avere suscitato all'estero gravi diffidenze sul conto nostro.

COSE DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

(Nostre private informazioni).

È molto commentata nelle sfere militari la debolezza mostrata dal Ministro della guerra per quanto riguarda il mutamento che aveva divisato di fare nel Comando generale di Napoli.

Il generale Sacchi, titolare di quel Comando, doveva essere supplito dal generale Mazè De La Roche, e trasferto alla presidenza del Comitato delle armi di linea.

Il generale Sacchi dichiarò che avrebbe *accettato* il trasferimento a condizione che al Comitato fossero restituite le ample attribuzioni che aveva prima del riordinamento del 30 settembre 1873.

Per non malcontentare un generale che, come senatore, votò il 24 gennaio scorso in favore dell'abolizione del macinato, il Ministro della guerra ha lasciato in sospeso il provvedimento già preparato, non ostante che egli ben sappia che il generale Sacchi, per condizioni di salute, non sarebbe in grado di esercitare un comando attivo in caso di guerra.

Intanto il generale Mazè De La Roche continua a essere *a disposizione del Ministero*, cioè con paga intiera e senza comando; e sono ben otto mesi che ha cessato di essere Ministro della guerra!

HARTMANN E GLI STUDENTI.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 9,25. — Ieri sera ha avuto luogo una riunione di 2000 studenti allo scopo di protestare contro l'arresto di Hartmann.

La discussione fu assai tumultuosa. Fu eletto a presidente dell'adunanza Blanqui.

Egli pronunziò un discorso molto aggressivo contro il Governo francese.

L'assemblea conchiuse votando un indirizzo di protesta contro la detenzione di Hartmann, reclamando l'immediata sua liberazione.

I LAVORI DEL PORTO DI MARSIGLIA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 1, *ore* 9,15. — Oggi a Palazzo Borbone c'è stato grande accorrenza di deputati chiamativi dall'interessante quistione dei lavori a farsi nel porto di Marsiglia.

È questo un argomento assai importante dal punto di vista della concorrenza dell'Italia e specialmente del porto di Genova.

La discussione alla Camera è dunque assai viva.

Il risultato finale sembra finora che sia assai incerto.

LA COMMISSIONE SPECIALE DEL MACINATO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 10,55. — La Commissione speciale pei provvedimenti finanziari relativi al macinato ha deliberato di sospendere le sue sedute fino a che la sotto-Commissione del bilancio delle finanze non abbia presentato la relazione sul suo bilancio d'entrata alla Commissione generale.

Nei Circoli politici si commenta l'importanza di questa deliberazione.

IL BILANCIO DEGLI ESTERI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,55. — Dicesi che il Ministero terrà per ultima la discussione del bilancio degli esteri.

LA LEGAZIONE SVIZZERA E IL GOTTARDO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,55. — Ieri sera alla Legazione svizzera si è festeggiato il compimento del traforo del Gottardo.

Ercole Ferrero gerente.